

I Malavolti

Notiziario
della Contrada
del Drago

n.86 anno XXXIII
Dicembre 2008

Autorizzazione
del Tribunale di Siena
n° 480 del 2/2/1987
Spedizione
in abbonamento
postale/50%

i Malavolti



▲ Il Priore:
"Il nostro
2008 ricco
di impegni"

▲ Il Capitano:
"Sogno
di cantare
il Te Deum"

▲ Le tante
attività
dei cittini
del Drago

▲ La pioggia
non ferma
i dragaioli
su due ruote

▲ Sondaggio.
Palio
Straordinario:
si, no, boh!



i Malavolti

Notiziario della Contrada del Drago
Anno XXXIII - n. 86
Dicembre 2008

Direttore responsabile: Paolo Corbini
Coordinamento editoriale: Susanna Guarino

Hanno collaborato: gli Addetti ai Giovani, Duccio Benocci, Massimo Biliorsi, Alice Cannoni, Barbara Fracassi, Fabrizio Gabrielli, Alessandro Lonzi, Marco Lonzi, Marco Mancianti, Alessandra Marzi, Maurizio Morgantini, Rosa Lilli Mostardini, Mario Petrini, Luca Spaccini, Paolo Tognazzi, i Signori del Brio.

Foto: Archivio Paolo Corbini, Archivio Drago, Archivio Barbara Fracassi, Letizia Barbagli, Giulia Brogi, Bruno Bruchi, Fabio Lensini, Marco Lonzi, Laura Lorenzetti, Alessandra Marzi, Franco Marzi, Rosa Lilli Mostardini.

Stampa: Industrie Grafiche Pistolesi - Monteriggioni (Siena)

Il saluto del Priore
Il nostro 2008 Pag. 3

Speciale Masgalano
Un premio allo stile Drago Pag. 6
Sostiene il Panzanella... Pag. 14
Due bandiere per... Pag. 16
Il premio di Antonio Pag. 18

Curiosità
L'amore di Contrada cucito sulla bandiera Pag. 20

Minimasgalano
Piccoli alfiere e tamburini crescono Pag. 22

Intervista al Capitano
"Sogno di stonare ancora il Te Deum" Pag. 24

Occhi di ragazza
Il Palio dei BELLI e di chi l'ha presa BELLA Pag. 28

Impressioni
Il secondo battesimo Pag. 34

Contrada virtuale
Nuovo look per il sito Pag. 35
Facebook nuova frontiera delle chiacchiere dragaiole Pag. 36

Addetti ai giovani
Una giornata in piscina e tanto divertimento Pag. 38

Il dibattito
Palio straordinario. Sì, no, ni, boh! Pag. 44
Cosa è il Costituto Pag. 45

Alta Società
La Galleria di Lilli Pag. 46

In Società
Anniversari. Centotrent'anni di Camporegio Pag. 48
Parla il Presidente Pag. 50

Amici
Ricordando Gianni Benincasa, una promessa: "Sarò la tua voce!" Pag. 52

In libreria
L'ultimo libro del Biliorsi. Attenti al Lupo. Mannaro Pag. 54

L'angolo della cabala
Il chiodo della vittoria Pag. 56

Vespalambroscootertour
Neanche la pioggia ha fermato i dragaioli su due ruote Pag. 58

Ricordi
L'ultima sbandierata Pag. 64

Dall'Economato
Congratulazioni vivissime ai due nuovi dottori Pag. 66

Notizie
Borsa di studio "Gaia Gotti". Bando e regolamento Pag. 67
Una storia a lieto fine Pag. 68
A Berlino con il Brio Pag. 69

Ultima pagina
La foto di Giulia Brogi. Come una vetrata di Duccio Pag. 72

Un giornalone

Sarà perché avevamo fatto quasi la bocca a dover lavorare ad un numero unico, sarà perché l'estate 2008 se n'è andata lasciandoci tante cose belle ed anche dei dolori infiniti... sarà per tutto questo che i Malavolti sono cresciuti fino a diventare, questa volta, più che un giornalino, un giornalone.

Sarà forse anche grazie all'entusiasmo di un gruppo rinnovato, ed è sicuramente grazie a tutti quelli che hanno avuto voglia di dare una mano e di raccontare un pezzo di contrada, che possiamo sfogliare così tante pagine. Dentro abbiamo cercato di metterci davvero tutto, da un Palio che c'ha fatto tanto sperare di poter nuovamente gioire per la vittoria, allo Straordinario che potrebbe correre il prossimo anno, dalle attività dei grandi a quelle dei novizi e dei piccoli, dalla vittoria del Masgalano alle "magate" del passato, dalle nuove bandiere alla facebook-mania dragaiola, dal Camporegio che fu e di cui il prossimo festeggeremo i 130 anni di vita, ai nuovi locali che stanno nascendo dietro San Domenico, dai bilanci del Priore ai programmi del Capitano. Il tutto documentato dagli scatti di Giulia Brogi e dalle spontanee istantanee di Lilli Mostardini.

L'autunno è stato ingrato, e ci ha portato via Gianni e Giorgio, due grandi indimenticabili dragaioli che hanno lasciato un grande vuoto nella Contrada e per i quali non bastano certo queste poche pagine per ricordarli come vorremmo.

Due piacevoli novità, invece, ce le regala l'inverno: il nuovo sito del Drago, completamente rinnovato grazie alle magie informatiche e grafiche di Maurizio Garosi, Guido Di Mario, Maurizio Morgantini e Luca Cerretani, ed il calendario del 2009, nel quale Irma Bianciardi ha valorizzato al massimo tredici bellissime foto realizzate dalla nostra Giulia Brogi.

E poi... siamo già pronti ad iniziare un nuovo numero dei Malavolti, pieno zeppo di tante altre amenità. Dopo le Feste però, quindi per il momento.... Buon Natale e Buon Anno a tutti.

La redazione de i Malavolti



Il nostro 2008

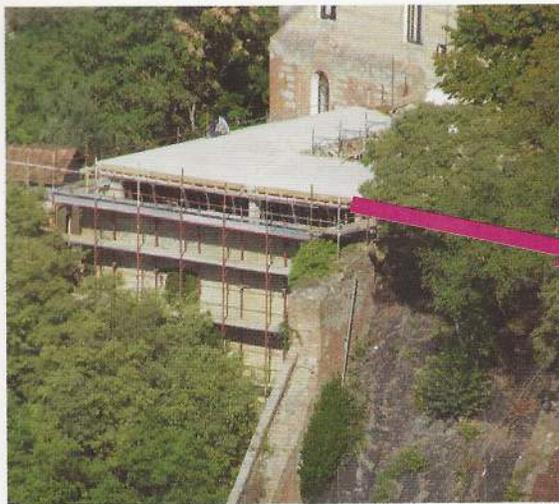


3

► di Marco Lonzi

“ Quelli che dicono che nel Palio contano i soldi, che fa tutto il grande manovratore, che quindi tutto è scritto, che nove corrono nel ruolo di comparse, guardino da altre parti, non verso Pallaccorda.”

L'anno che sta per chiudersi sicuramente ha portato eventi che rimarranno impressi nella memoria della nostra Contrada. →



▲ ► Alcune immagini dei lavori in corso dietro San Domenico per la realizzazione dei locali della nuova società. Le foto risalgono al mese di ottobre; lo stato dei lavori è ulteriormente andato avanti e non è lontano, finalmente, il giorno in cui saranno finiti.

In alto una visione d'insieme della collocazione di una parte dei nuovi locali che si "appoggiano" sulle mura della città.

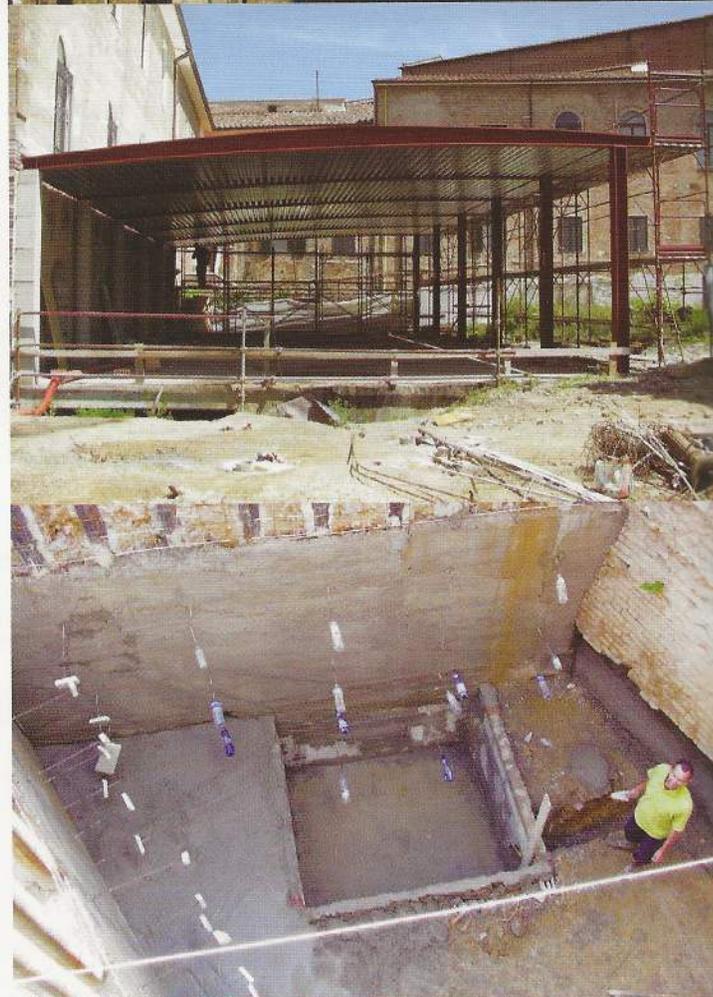
Da quel punto si gode l'intero panorama della città e del Duomo.

In merito al dibattito sui nuovi locali che appassione i dragaioli, il Priore afferma: "Dobbiamo chiederci - dice Marco Lonzi - quale sia il tipo di Contrada che vogliamo, dobbiamo chiederci quale sia il modo con il quale vogliamo vivere la Contrada. Il nostro numero è cresciuto, il Drago degli anni '60 non esiste più"

La scomparsa di Gianni e di Giorgio ha rappresentato per noi un momento di profonda tristezza, di mesto saluto a due persone così profondamente diverse ma così profondamente significative di quello che la Contrada rappresenta nella sua essenza più vera.

In una settimana per due volte la nostra chiesa ha accolto un fiume silenzioso di persone venute a porgere il loro saluto a due cari, grandi Dragaioli, unendo, in un unico momento di riflessione, generazioni diverse e distanti, ma unite da un forte sentimento comune. Ed ancora non si è spento in noi lo sgomento per la scomparsa di Pennello. Sicuramente ogni Dragaiolo, nel segreto del suo cuore, saprà cogliere il messaggio e l'esempio che queste persone hanno dato alla nostra storia, una storia minuta, ma per noi grande, perché è la storia della nostra vita.

Dalla vita al Campo, dove più intensa si manifesta la realtà della Contrada. Abbiamo primeggiato nel Masgalano, in una competizione dove sappiamo di doverci confrontare con sedici agguerritissimi concorrenti, tutti ugualmente degni del premio, che però fatalmente tocca ad uno solo, e questa volta è stato finalmente nostro. Credo che la Contrada tutta, non solo nei figuranti e nell'Economo, abbia saputo fare la



sua ottima figura di fronte alla città. Sempre il Campo, ancora una volta, con circostanze troppo simili, direi irritant come sempre si dice quando non si arriva a cogliere il premio più ambito, ha visto un Drago che, con il suo fantino e, con il solito cavallo e la solita posizione di rincorsa, ha lottato con fiera indipendenza per cogliere la vittoria. Quelli che dicono che nel Palio contano i soldi, che fa tutto il grande manovratore, che quindi tutto è scritto, che nove corrono nel ruolo di comparse, guardino da altre parti, non verso Pallaccorda. Noi si punta a vincere, sempre, anche se non sempre ci si può riuscire. Siamo usciti dal Campo ripurgati, e nemmeno a testa alta: a testa altissima. Grazie al Capitano e ai suoi collaboratori, che hanno tenuto alto l'onore e l'indipendenza del Drago. Ora torniamo ai nostri impegni. I lavori a San Domenico procedono finalmente spediti, finalmente si può cominciare a guardare il calendario per fare il circoletto sul giorno in cui saranno finiti, e non è un giorno troppo lontano nel tempo. Diventa quindi importante, ma non certo drammaticamente urgente, continuare il dibattito circa la destinazione degli immobili. E per questo motivo, voglio

concludere il mio intervento ripetendo le stesse parole con cui ho chiuso quello di apertura dell'anno, perché le ritengo irrinunciabili per il percorso che dobbiamo completare:

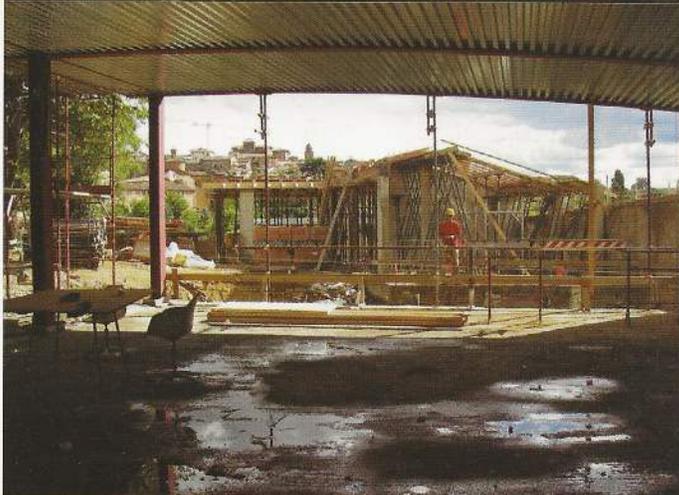
"Dobbiamo chiederci quale sia il tipo di Contrada che vogliamo, dobbiamo chiederci quale sia il modo con il quale vogliamo vivere la Contrada. Il nostro numero è cresciuto, il Drago degli anni '60 non esiste più, anche se si vinceva tanto ma si era pochi.

Tutti hanno diritto a partecipare, ai vari livelli, ai momenti decisionali; ma quale tipo di dibattito vogliamo: il dialogo e la mediazione o la prova di forza?

Si può anche arrivare a vuotare l'urna, contare le schede e vedere chi ha vinto; si fa così nelle democrazie.

Io preferisco come era prima: magari ci si mandava a quel paese, però si discuteva l'uno di fronte all'altro, e poi si arrivava giocoforza ad una conclusione che cercasse di contentare un po' tutti, perché tanto, indiscutibilmente, di Drago ce n'è uno solo, e non ci deve essere minimamente spazio per chi vorrebbe la Contrada di quelli e la Contrada di quell'altri."

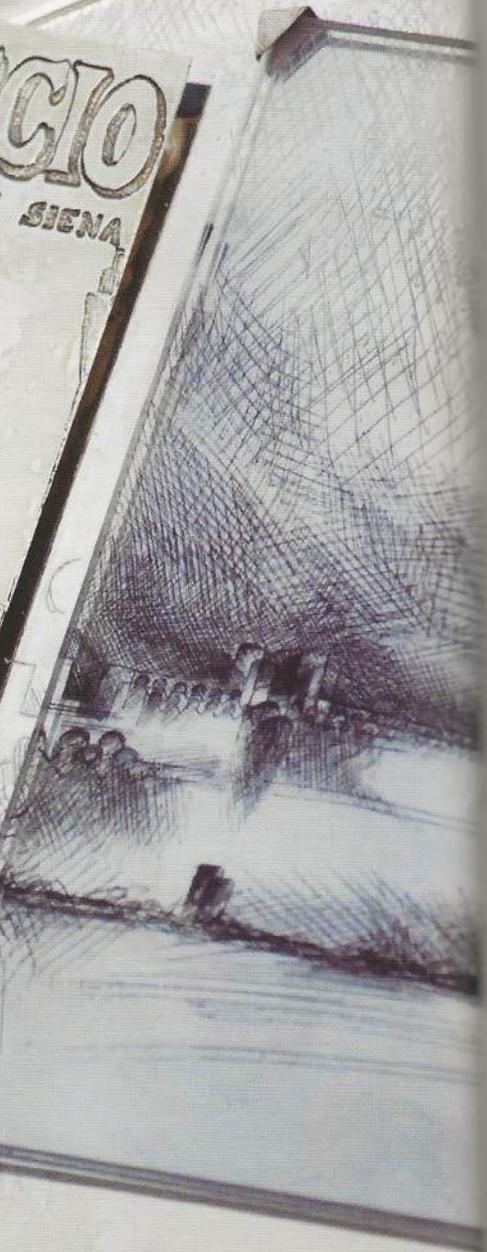
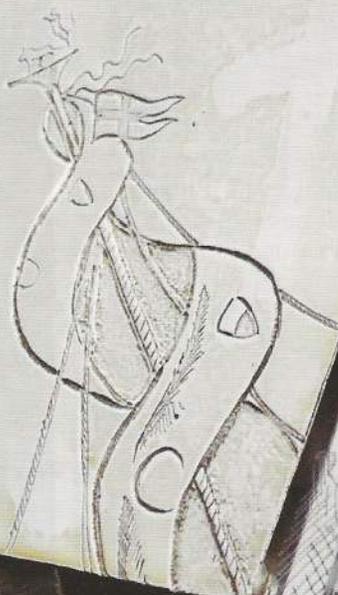
Credo che queste parole possano aiutarci ad affrontare meglio l'anno che sta per venire.





Un premio allo stile Drago

IL
CARROCCIO
DI SIENA



Assegnato al Drago
il **Masgalano 2008**
offerto dalla rivista
senese **"Il Carroccio"**
diretta da Senio Sensi

PER CHI AMA SIENA



► di Alessandro Lonzi ► foto di Giulia Brogi

Nella notte del 18 agosto 2008 la Commissione giudicatrice per l'assegnazione del Masgalano ha emesso il suo verdetto: DRAGO.

La nostra Contrada si può così fregiare dell'appellativo "della più elegante" per i Palii di questo anno. È una vittoria che ci riempie di orgoglio, gioia e soddisfazione, perché nel tempo la nostra Contrada ha sempre lottato per l'ambito trofeo. È una vittoria voluta e creata, con un lavoro da parte dell'economato della Contrada, che nel tempo ha corretto gli errori, ma soprattutto ha saputo ricorda-

La classifica

1	Drago	333	330,5	663,5
2	Onda	332	330	662
3	Tartuca	334	326,5	660,5
4	Torre	328	324	652
5	Aquila	315,5	333,5	649
6	Oca	316	330,5	646,5
7	Civetta	315	331	646
8	Chiocciola	314	329	643
9	Lupa	302	339	641
10	Bruco	333,5	295,5	629
11	Valdimontone	318,5	310	628,5
12	Nicchio	293,5	329	622,5
13	Isrtice	315,5	304	619,5
14	Pantera	305	307,5	612,5
15	Leocorno	308	302	610
16	Selva	296,5	312,5	609
17	Giraffa	281,5	296	577,5

▲ La consegna del Masgalano avvenuta in Piazza del Campo il 28 settembre scorso. Il Priore Marco Lonzi mostra la pergamena ricordo. Accanto Andrea Marzi, spogliato temporaneamente delle vesti di alfiere di Piazza, mostra il bel trofeo realizzato da Eugenia Vanni

◀ La classifica finale decretata dalle Commissioni del Comitato Amici del Palio



► E' un Masgalano dalla forma tradizionale quello realizzato dall'artista senese Eugenia Vanni, ma non per questo di minore forza visiva. L'opera è in argento, con quattro inserti lavorati di cui uno in bronzo e uno in plexiglass, così da testimoniare i vari periodi di stampa della rivista "Il Carroccio", a 23 anni dalla sua prima uscita in edicola. Negli inserti, come pagine appoggiate nel vassoio, sono raffigurati frammenti tratti dalle testate del periodico, per riproporre sezioni del carro di trionfo che chiude il Corteo Storico e un gruppo di cavalli al galoppo. Sullo sfondo del piatto le mura di Siena. Il Masgalano, sul bordo, è arricchito da un profilo della città.



▲ Eugenia Vanni e Senio Sensi, direttore de Il Carroccio, alla cena che ha celebrato la vittoria del Masgalano

re e pianificare, costruire e cercare le nuove risorse che tra i giovani rappresentano il futuro.

Correggere gli errori: anche se i risultati nei primi tempi

non rendevano onore al nostro impegno, non ci siamo mai disuniti, tantomeno scoraggiati, perché queste due parole non fanno parte del vocabolario di chi sa che con l'impegno, il lavoro e la costanza i risultati prima o poi arrivano.

È così cominciato un lavoro, di concerto, insieme agli altri componenti della Commissione, Walter Benocci e Gianfranco Campanini, che ci ha permesso di valorizzare i ragazzi giovani fino a farli debuttare in Piazza sia come alfieri sia come tamburini.

A Walter va il mio sincero ringraziamento perché ha fatto da collante in molte decisioni, con la sua costanza e con la sua esperienza. Gianfranco è un punto di riferimento insostituibile per gli allenamen-

ti dei tamburini. Negli ultimi anni il suo lavoro ha permesso di allenare ragazzi preparati e pronti per entrare in Piazza; a loro ha trasmesso quel modo antico di suonare il tamburo.





Una citazione a parte meritano Gabriele Bassi e Bartolomeo Mancini, due alfieri che da anni rappresentano il Drago in Piazza. Questo è per loro un premio per i tanti allenamenti passati a studiare giochi e sbandierate, la costanza e

la voglia di giungere ad un premio che per molte volte gli è sfuggito per pochi punti. Gabriele poi è sempre in prima linea quando c'è da insegnare a girare la bandiera e ha partecipato fattivamente al lavoro della Commissione.

Anche ad Andrea Marzi va un grazie sincero perché dopo essere rimasto il solo alfiere di una coppia promettente, non ha mollato, ha saputo inserirsi nella coppia di alfieri principale e ha legato con entrambi, con molta umiltà e spirito

◀ La comparsa che ha ricevuto il Masgalano in Piazza del Campo; i "vecchi" che si erano vestiti a luglio, hanno avuto il sopravvento sui più giovani che si sono monturati ad agosto.

◀ Da quando è stato ripristinato l'uso di premiare la comparsa più elegante che sfila sul Campo, nell'agosto 1950, su iniziativa del Comitato Amici del Palio, il Drago ha vinto sei masgalani: 1951, 1966-67, 1973, 1987; l'ultimo era stato conquistato nel 1991. Solo Chiocciola e Giraffa vantano entrambe nove successi.



▶ Alfieri sono molto affiatati... Primi piani per Andrea Marzi, Bartolomeo Mancini e Gabriele Bassi.

◀ Il Paggio d'Arme Lonzi regge l'elmo del Duce Cerretani



▲ Gabriele Bassi e Bartolomeo Mancini stanno per concludere la sbandierata effettuata in Piazza del Campo il 28 settembre al termine della cerimonia di consegna del Masgalano. ▶ La sbandierata di Meo e del Marzino al Duomo il 2 luglio.

La comparsa di luglio

Tamburino	Francesco Gerardi	
Alfieri	Andrea Marzi	Bartolomeo Mancini
Duce	Massimo Cerretani	
Uomini d'arme	Alessandro Lonzi	Fabio Miraldi
Paggio maggiore	Mario Zanchi	
Paggi vessilliferi	Pietro Burroni	Antonio Giorgi
Capo popolo	Mario Petrini	
Popolo	Alfiero Mini Fabio Tiezzi Giuliano Rosi	Cesare Ginanneschi Carlo Rosi Bruno Gazzei

La comparsa di agosto

Tamburino	Adriano Benocci	
Alfieri	Gabriele Bassi	Bartolomeo Mancini
Duce	Matteo Tiezzi	
Uomini d'arme	Marco Trifone	Francesco Molteni
Paggio maggiore	Duccio Benocci	
Paggi vessilliferi	Antonio Tognazzi	Simone Marinsalta
Palafreniere	Giacomo Rossi	
Barbaresco	Fabio Fioravanti	
Capo popolo	Filippo Manganelli	
Popolo	Lorenzo Trifone Luca Cerretani Stefano Agnusdei	Simone Taricco Giulio Parrella Paolo Gotti

di adattamento, raggiungendo con loro una notevole intercambiabilità. A lui, il più giovane del trio, l'onore di portare materialmente in Contrada il Masgalano e l'augurio, per la sua giovane età di futuri successi.

Grazie anche ai due tamburini Francesco Gerardi ed Adriano Benocci, si sono presentati allenati e pronti per dare il meglio. A loro chiedo per il futuro di continuare essere di esempio ai ragazzi più giovani che già scalpitano per prendere il loro posto, di seguirli e tramandare loro la "libidine" di entrare in Piazza, che devi avere nel sangue e non ha età.

Un sincero grazie va anche a tutti gli altri componenti le due comparse. Quella di far vestire a luglio i vecchi è stata una mia scelta, e devo dire che hanno accettato tutti con entusiasmo. È importante che nella Con-





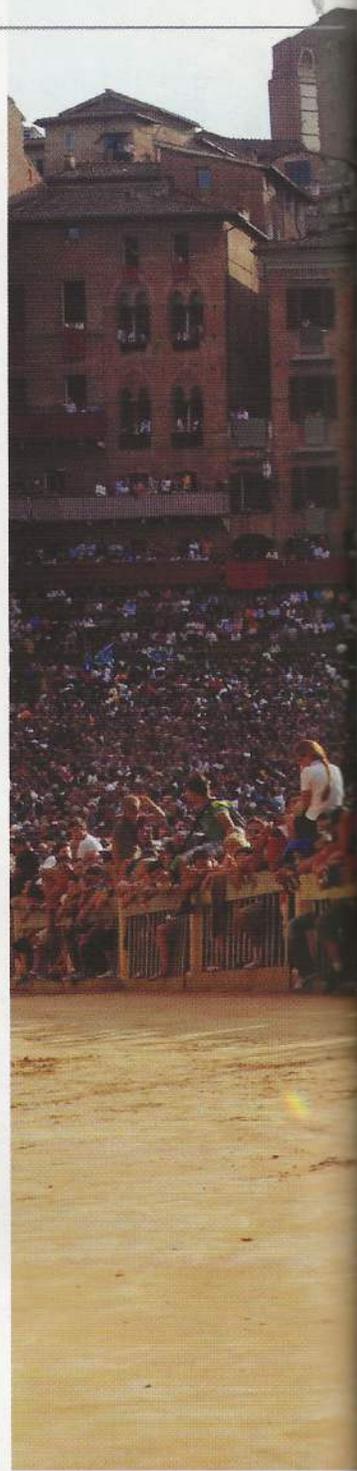
► Nella grande foto, un plastico salto dell'alfiere ad opera di Gabriele Bassi durante la sbandierata effettuata a San Martino ad agosto.

► Le stamburate dei due nostri tamburini sono state quasi perfette. La vittoria è merito anche loro: Francesco Gerardi, in scena a luglio, e Adriano Benocci entrato ad agosto.

trada ci sia sempre il dovuto spazio per tutti: per coloro che emergono e hanno tanta voglia di fare e di imparare e anche per coloro che per tanto tempo hanno dato il loro contributo e adesso, per la loro esperienza, sono punti di riferimento.

Infine voglio esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che hanno collaborato con l'economato. Nel tempo, e lo dico con orgoglio, con l'inserimento delle donne che hanno preso a cura la manutenzione e il riordino delle monture, delle camicie, delle calzamaglie, si è creato un bel gruppo, da fare invidia, che si ritrova settimanalmente per fare quei lavori di manutenzione (e in Contrada l'economato ne ha da fare veramente tanti) per la cura ed il mantenimento del nostro patrimonio.

E questo gruppo che si è creato deve essere un punto di partenza, dove i giovani che si vogliono inserire sono i ben accetti, per tramandare alle generazioni future tutti quei piccoli segreti, quelle tradizioni, quelle storie e aneddoti che possono "raccontare" le tante belle cose custodite nel nostro museo. Un museo che in futuro avrebbe bisogno di una maggiore valorizzazione.



Nel 1950, su iniziativa di tre contradaioli del Comitato Amici del Palio - Paris Pasqui, Azelio Merlotti e Silvio Inglesi - fu proposto di ripristinare l'antica usanza di premiare la comparsa più bella che sfilava per il corteo storico; usanza che era stata perduta nel XVIII secolo. L'idea nacque dalla volontà di rimettere un po' le cose a posto in un corteo che, in quegli anni, non aveva certo la solennità e la grandezza attuale.

Fu così che per il Palio d'agosto del 1950 fu assegnato il primo masgalano della storia moderna, vinto dall'Istrice.

La parola masgalano, di origine spagnola, è il risultato della fusione dell'avverbio mas (più) con l'aggettivo galano/a (elegante, bello); mas galana (la più bella) era giudicata, già a partire dalla fine del Cinquecento, la migliore comparsa o coreografia allestita dalle Contrade nel corso delle numerose feste che

venivano organizzate in quel tempo; fu così naturale indicare con lo stesso nome l'oggetto ricevuto in premio, generalmente un piatto o bacile d'argento, o comunque una raffinata creazione di bottega artigiana.

Molte sono le documentazioni che attestano l'assegnazione dei primi masgalani, ma pochi sono i cimeli di quel tempo giunti fino ai nostri giorni. Il museo della Contrada della Torre espone quasi certamente il



più antico, un bacile d'argento probabilmente assegnato in occasione della Bufalata del 3 novembre 1650.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si comincia a prestare una maggiore attenzione al decoro del corteo storico, che comincia sempre più ad assomigliare a quello che vediamo oggi. Aumenta l'attenzione per i dettagli dei costumi, cambia e si evolve anche la maestria degli alfieri, impegnati in

sbandierate più elaborate, così come la bravura dei tamburini.

Tenuto conto di questi mutamenti, dopo una lunga interruzione - l'ultimo masgalano "antico" fu assegnato il 17 agosto 1718 - la tradizione è stata ripresa, come dicevamo, dal Comitato Amici del Palio per l'agosto 1950.

Da allora molti artisti sono stati chiamati a realizzare opere sempre più originali; dal tradizionale piatto d'argento finemente cesel-

lato e inciso, si è passati a masgalani in forma di vere e proprie sculture, proprio come il masgalano vinto dal Drago nel 1991, un bronzo a fusione di Alberto Inglesi molto bello ma anche molto pesante. Furono necessari quattro paggi per trasportarlo da Piazza del Campo fino alla nostra sede.

Breve storia del Masgalano



Sostiene il Panzanella...

▲ Il Popolo di luglio. Da sinistra: Giuliano Rosi, Fabio Tiezzi, Bruno Gazzei, Cesare Gianneschi, Carlo Rosi, Alfiero Mini. Il Capopolo è Mario Petri.

► di Mario Petri

Sostiene il Panzanella che se un viandante senese si fosse venuto a trovare in piazza della Posta il pomeriggio dello scorso 2 luglio, avrebbe certamente esclamato: "ma il Drago non era la Contrada dei giovani?" Certamente, e che giovani! Pieni di vita (e qualche volta di vino), di energia, quasi sempre belli, spesso intelligenti, giovani di età ed anche di spirito. Di spirito, ecco, forse quella piccola armata un po' cadente che scendeva con attenzione le scale di Contrada era piena di quella gioventù sulla quale aveva certamente fatto affidamento il nostro economo Sandro Lonzi, quando aveva chiesto a ciascuno di loro se volevano vestirsi per il Palio del 2 luglio 2008. Ma poi perché cadente?

C'era gente ancora nel fiore dei quarant'anni (o giù di lì): un chirurgo, un notaio, un commercialista, un funzionario del Monte, un avvocato del Monte, un economo al quadrato e per finire un terzetto di giovani, un tamburino come si deve e due alfieri che meglio non si può. Forse era la "retroguardia" un po' particolare, gente più ricurva su se stessa,

gambe magre, volto vissuto, qualche ruga in più ed una apparente insicurezza nell'andatura che lasciava trapelare, come dice Paolo Conte, "tanta strada nei miei sandali". A ben vedere i primi nove del piccolo corteo sembravano più eleganti, più a loro agio. Sguardo diritto davanti a sé, mascella quadrata, profilo "greco", andatura so-



I Malavolti dicembre 2008





lenne, gambe divaricate come si conviene ad un Duce e ai suoi Paggi d'Arme; insomma, niente da invidiare ad una comparsa "normale".

Ma il Popolo, con il suo Capo Popolo, come si potevano inserire in questa eleganza, necessaria per competere in un Masgalano che certamente vedeva molti altri competitori accreditati?

Un cappello che non voleva entrare a fasciare una testa, sì, di ampie dimensioni, ma piena di una splendida capigliatura da leone, capigliatura sapientemente ed amorevolmente coltivata nel tempo, da quel coiffeur che gli camminava accanto, in preda ad una emozione "da prima volta".

Un "drammaturgo anarchi-

co" che trascinava in una scia di ilarità un perito edile responsabile di chissà quali nefandezze nella zona dei Voltoni e due "persone per bene" con lo stesso cognome che contribuivano a conferire un minimo di rispettabilità a quella retroguardia.

Il Capo Popolo era forse quello più inserito nel proprio ruolo, in quanto da "ragioniere", proponeva, con dignità, il gonfalone dei "ragionieri" (così dice Fabio).

Tutta la Contrada sembrava essere compresa in questo difficile momento, e niente era stato trascurato per mettere a loro agio i temerari.

Tutto era cominciato con il pranzo ai Voltoni, penne al pomodoro quasi scareggiolate, ma tanta ilarità ed una

ostentata sicurezza che non faceva il paio con tutte le bottiglie piene di Polase che li hanno accompagnati durante la prima parte della passeggiata storica, quella che percorre le vie di Siena per recarsi in Prefettura.

Un video, impietoso, li ha immortalati durante la vestizione, meno male con dei flash molto veloci, e poi via per le strade della città verso una avventura per alcuni impensabile fino a qualche tempo prima.

È finita bene, perché i due alfieri ed il tamburino sono stati più bravi di tutti e perché ciascuno degli altri, compresa la comparsa di agosto, ha fatto ciò che sapeva fare con "saggezza e intelligenza"; e poi, come non premiare l'infinita emozione di Cesare se non con un Masgalano che mancava al Drago ormai da troppo tempo!

"Ma maremma cane, come picchiava quel sole a San Martino, ma quel Rotellino doveva teneci lì per dieci minuti come ha fatto, con quel bandierino che 'un si sa mai come girallo, era meglio se prendevo un po' più di Polase".

Ma quale Polase! La preoccupazione del sole a San Martino? Ma quando mai. Il vento, quello sì, ci preoccupava a San Martino. Ti ricordi, Bruno, quando eravamo quindicenni, nel lontano 1960, e ci siamo presentati, con Gianfranco (il Campanini, naturalmente), alla bocca del Casato con una emozione che non finiva più, il vento che ti fasciava la bandiera addosso e non sapevi mai dove poteva andare?

Cosa c'è di cambiato fra allora ed ora? Niente! Semplicemente che allora il corpo era più forte della testa, ed ora la testa è molto più bella del corpo; per il resto, addosso e nel cuore sempre gli stessi colori: il **GIALLO**, il **ROSSO** ed il **VERDE**.



▲ Alcuni "vecchi" della comparsa di luglio: il Paggio d'Arme Fabio Miraldi, il Duce Massimo Cerretani e il Paggio Maggiore Mario Zanchi

◀ L'economista Sandro Lonzi nell'austera figura del Paggio d'Arme





▲ Paolo e Pietro Burroni e le due bandiere di seta che hanno donato alla Contrada.

Due bandiere per... due alfieri

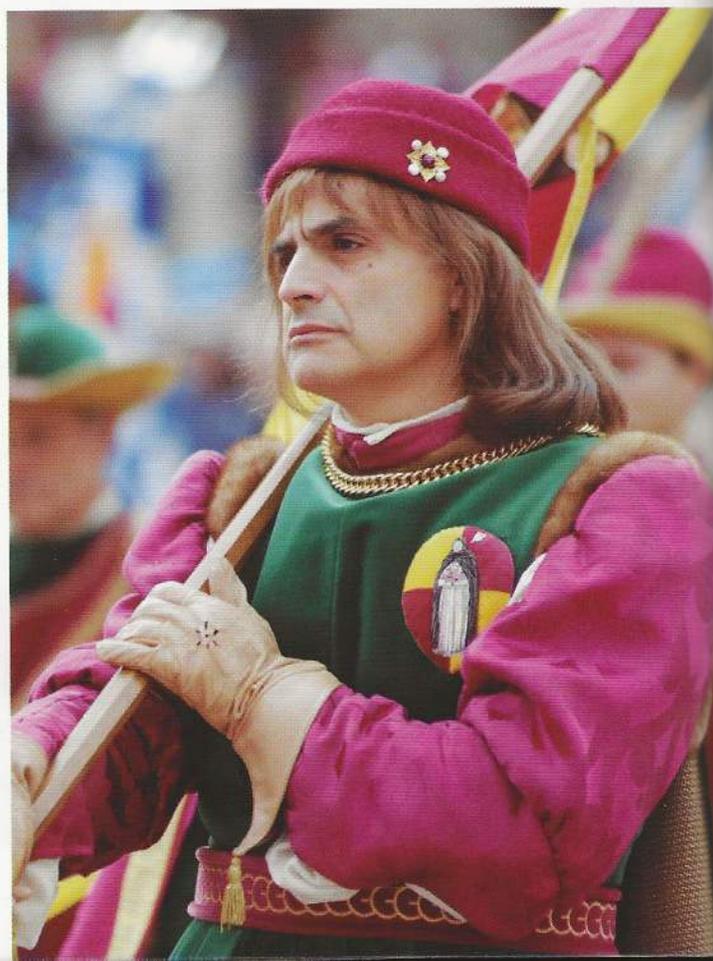
► Pietro Burroni nelle vesti di Paggio d'Arme; era tra i "vecchi" della comparsa di luglio.

► di Alessandro Lonzi

Anche quest'anno la nostra Contrada è entrata in Piazza con una coppia di bandiere donata da contradaioli, con un disegno che riproduceva vecchie bandiere delle quali abbiamo traccia autentica.

Pietro e Paolo Burroni (alfieri per passione), a nome della loro famiglia, mi avevano già da tempo espresso il desiderio di regalare una coppia di bandiere di seta, per cui dovevo solamente mettermi al lavoro e unire insieme i vari pezzi del puzzle.

Per la scelta della bandiera non ci sono stati grossi problemi: tutti noi eravamo rimasti entusiasti del disegno della bandiera recuperata



da un signore che vive a Firenze lo scorso anno dopo un vero e proprio blitz. Adesso dovevamo riprodurre il disegno per le nuove bandiere con le proporzioni e le misure precise volute dal regolamento del Masgalano, e soprattutto trovare la sarta che si univa all'impresa e quantificare il costo del lavoro.

Gabriele Bassi si è fatto carico del lavoro tecnico, fotografando la bandiera originale e riportandola sul computer. Trovare la sarta, almeno all'inizio, non è stato difficile: la realizzazione non era semplice, richiedeva molto lavoro e molto tempo per cui la sarta contattata ci dette una scadenza abbastanza breve per portarle il negativo della bandiera da cui ricavare il modello. Purtroppo, i tempi di realizzazione previsti erano troppo lunghi e la sarta declinò l'incarico.

Mentre Gabriele continuava a lavorare, io decisi di attivare il tam tam degli economisti di Contrada; l'idea ha funzionato e siamo arrivati finalmente al nome della sarta che avrebbe svolto il lavoro: la signora Luigina. L'incontro è stato molto positivo: è una persona raccomandabile, scrupolosa nel lavoro e molto precisa, con molta esperienza, perché, oltre ad essere una contradaiola della Pantera, e quindi conoscere bene le esigenze di commesse di questo tipo, aveva già fatto lavori del genere.

Mi presentai dalla signora Luigina però con il timore che la cosa non potesse andare in porto, data la difficoltà di realizzazione del disegno; tra l'altro, dopo il primo incontro, per motivi di tempo, sembrava che non se ne sarebbe potuto fare di niente.

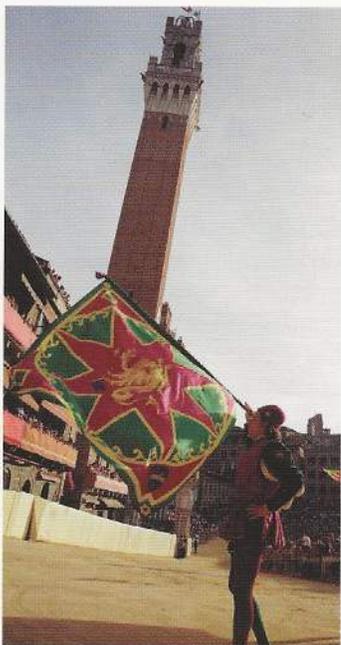
Invece il lavoro tecnico di Gabriele era finito, e così

ci presentammo dopo pochi giorni e concordammo che almeno per la sera del Matutino una bandiera fosse pronta da presentare ai contradaioi. Decidemmo anche il prezzo del lavoro e rimanemmo d'accordo che, avuto il consenso dalla famiglia Burroni, si sarebbe partiti.

Pietro e Paolo, ben contenti che il loro desiderio di donare le due bandiere di Piazza potesse esaudirsi, con molta generosità non hanno fatto una piega, dandoci il fatidico via libera per la sarta.

Quello che poi è successo è storia che tutti abbiamo visto e vissuto; credo che per Pietro e Paolo Burroni lo sventolare di queste due bellissime bandiere in Piazza per il corteo storico del Palio sia stata una bella emozione, tanto più che sono le bandiere che hanno vinto il Masgalano.

A Pietro e Paolo va il ringraziamento di tutti i Dragaioli, perché hanno dato la possibilità alla Contrada di dotarsi di due bellissime bandiere di seta che richiamano al Palio e al Drago di altri tempi; belle nel disegno ed eleganti nel loro volteggiare nella magica conchiglia.



In premio la fontanina

La riproduzione in ceramica della fontanina battesimale di Vico Consorti è il premio che la Contrada assegna, in particolari occasioni, ai suoi contradaioi che si sono distinti per particolari meriti.

In occasione della cena che ha celebrato la vittoria del Masgalano, il prestigioso riconoscimento è stato assegnato a Dina Valacchi e ad Alessandro Lonzi.

Dina, oltre ad essere una brava cuoca e una esperta sommelier, ha la passione per il cucito ed è grazie a lei che da alcuni anni è stata avviata una vera e propria "scuola" per la realizzazione delle bandiere del Drago. Alla corte di Dina, infatti, si alternano di volta in volta alcune donne che hanno deciso di prendere in mano ago e filo per imparare o perfezionarsi nella difficile arte del cucito, sia per la cura dei costumi del giro o di Piazza, sia per fare nuove bandiere di seta.

L'impegno di Dina, dunque, non è importante solo perché contribuisce alla manutenzione di monture e bandiere, ma anche perché tiene viva una tradizione di carattere artigianale di grande valore culturale. Ad Alessandro Lonzi, da quasi quattro anni Economo di Contrada, è stato riconosciuto il merito di aver allestito le due migliori comparse del corteo storico; un merito culminato con la vittoria del Masgalano. Alessandro è stato anche colui che ha coordinato i lavori di restauro dell'Oratorio, coinvolgendo in questo delicato compito un appassionato gruppo di contradaioi.





Il premio di Antonio

È di Antonio Benocci la realizzazione del regalo che la Contrada ha donato a tutti i figuranti che, tra luglio e agosto, hanno vestito in colori del Drago in Piazza del Campo in occasione dei cortei storici del 2008.

Si tratta, anche in questo caso, di una vera e propria opera d'arte, un "quadro" di circa 25 cm per ogni lato.

Il manufatto riprende un disegno realizzato per l'occa-

sione di Eugenia Vanni, autrice del Masgalano; una sorta di incisione che riproduce alcuni degli elementi presenti nel premio assegnato dal Comitato Amici del Palio, compresa la testata de "Il Carroccio", la rivista di cultura senese che ha lo ha donato.

Il disegno è riprodotto su di una lastra di acciaio che si appoggia su di un piano di plexiglass, stesso materiale utilizzato dalla Vanni, insieme all'argento; le due la-

stre sono tenute assieme da quattro piccoli chiodi da ferro di cavallo.

Un Drago di bronzo campeggia in primo piano. Ogni regalo è personalizzato con l'incisione del nome del figurante; sul retro l'opera è rifinita con il velluto, rosso o verde a seconda che si trattasse del corteo storico di luglio o di agosto. Bartolemeo Mancini, Alfieri in entrambe le occasioni, ha la rifinitura di tutti e due i colori.





L'amore di Contrada cucito sulla bandiera



► di Alessandro Lonzi

▲ Una panoramica di tutte le bandiere donate negli ultimi anni da alcune famiglie dragaiole alla contrada

Quando divenni economo uno dei primi incarichi mi fu dato da Carlo Rossi. Voleva regalare una coppia di bandiere alla Contrada in ricordo del padre Alberto, grande e indimenticato dragaiolo. La cosa migliore ci parve fare una bella coppia di bandiere a fiamme, per continuare quel lavoro iniziato da alcuni anni per dare alla Contrada una uniformità di bandiere tutte uguali, di seta, per il Giro. Ma le cose ovvie e scontate, come in questo caso,

non ti danno quella soddisfazione che invece avremmo avuto, sia per le bandiere che avremmo riprodotto sia per le bandiere che a seguire avrebbero sventolato nel Campo. Venuto a sapere del frammento di bandiera custodito da Ferdinando Cerruto, insieme a Walter mi recai a casa sua a vedere di cosa si trattava. Certamente era una bandiera del Drago, anzi quello che rimaneva di una bandiera; fortunatamente il corpo centrale era rimasto intatto.

Prendemmo tutte le misure che avrebbero potuto servirvi per cercare di ricostruire la bandiera, con le misure dettate dal regolamento del Masgalano. Presentai le foto e la nostra idea sia al Priore che a Carlo e Claudio. Era sicuramente una novità, ma l'idea di far entrare in Piazza le bandiere con lo stesso disegno di 100 anni prima era veramente suggestiva. Nacque da quella decisione, la consuetudine che si è instaurata negli ultimi tre anni.



Una famiglia dona alla Contrada una coppia di bandiere per Piazza, il cui disegno viene scelto fra gli esemplari vecchi in possesso della Contrada.

L'anno dopo, nel 2006 fu la



volta della mia famiglia, in ricordo di babbo Lio, a donare una coppia di bandiere.

La scelta cadde su quelle che entrarono in Piazza nel 1928. Con questo rifacimento la Contrada aveva riprodotto fedelmente i disegni della bandiere che erano entrate in Piazza nei primi due rinnovi delle monture del 1900.

Per quanto riguarda il rinnovo dei costumi del corteo storico del 1955, non fu fatta fare una coppia di bandiere.

L'unico originale che abbiamo delle due bandiere che entrarono in Piazza fu donato da l'allora Priore Alberto Rossi a Giorgio Fracassi, dietro insistenza di Marcello Vannini, quando Giorgio smise nel 1972 di entrare in Piazza come Alfieri. Nei pennacchi della bandiera ci sono scritte due date: 2.7.53 l'anno in cui Giorgio e Marcello entrarono in Piazza la prima volta e 1972, l'anno in cui Giorgio smise.

La bandiera adesso, per voler di Giorgio, è passata nelle mani della nipote Michela. È certo che la bandiera era già entrata in Piazza prima del 1953, ma non abbiamo tracce di questo.

La bandiera di Marcello, invece, finì per volere dello stesso a S. Domenico, con il tempo si lacerò e se ne sono perse le tracce.

Nel frattempo, in attesa del 2007, mi telefonò Dina Valacchi, riproponendosi come ogni anno per cucire e donare una coppia di bandiere al Drago.

L'occasione era troppo ghiotta per non proporle di rifare una coppia di bandiere che la Contrada aveva avuto e che aveva la particolarità di avere i colori contrapposti. All'inizio battezzai la coppia di bandiere con il nome di bandiere a "risparmio" perché credevo che tagliando la seta in maniera che venissero i colori contrapposti, la seta che avanzava dal primo taglio fosse precisa per fare la parte contraria dell'altra bandiera.

Un disegno studiato in altri tempi quando le risorse ed i soldi erano pochi; si smontavano le monture per farne altre o si smontavano le bandiere per fare rammenti e recuperare bandiere strappate.

Con Gino Marzi trovammo il modo di ricalcare la bandiera in possesso della Contrada, trovando alla fine la misura di quelle di Piazza.



Portammo il disegno a Dina che, con molta passione, si mise subito al lavoro, riuscendo alla sua maniera, in poco tempo e con molta precisione, a cucire questa splendida coppia.

Nel 2008 siamo partiti tardi con l'idea di fare un'altra coppia e quindi non abbiamo avuto il tempo materiale per realizzarle.

Di contro mi dispiaceva non riuscire ad accontentare il Bassino (alias Gabriele), che si era proposto di donarle in ricordo del nonno Dino a venti anni dalla scomparsa.

Come disegno fu scelto quello dell'ultimo rinnovo dei costumi, caro a Gabriele perché ci aveva esordito in Piazza pochi anni prima. Io ho un vago ricordo di Dino Bassi, ma l'icona che più di tutti lo ricorda in Contrada è quello dello pseudonimo con il quale si registrava nelle corse automobilistiche, per le quali aveva una grande passione: "Dino dal Drago".

▲ Un ritaglio del quotidiano La Nazione dell'aprile 1951. La didascalia della foto recita: "Piloti senesi alla Mille Miglia: Dario Lunoldi (n. 2338) e Dino Dal Drago (n. 319) al passaggio da Siena (Foto Grassi)".



Piccoli alfieri e tamburini crescono

La manifestazione organizzata dalla **Torre**. I nostri "cittini" si sono ben comportati. Ha vinto la Lupa

Lo scorso 18 ottobre si è svolta la XXXIII edizione del Minimasgalano, organizzato dalla Contrada della Torre e divenuto un appuntamento "classico" nel panorama degli eventi contradaioi. Momento di ritrovo estremamente piacevole, sia perché protagonisti sono dei bambini, non ancora del tutto coinvolti da certi atteggiamenti di esasperata rivalità, sia perché nell'anno solare è l'ultima occasione di vedere e sentire ancora una volta tutte le Contrade attraversare le vie della città. Per il Drago hanno partecipato come alfieri Vit-





torio Tognazzi e Francesco De Luca, mentre al tamburino Gianluca Cetoloni è toccato l'onore di rullare per la prima volta sul tamburo dedicato al nostro Pennello. Come sempre, maestro inappuntabile è stato Walter Benocci, che anche quest'anno ha "versato sudore e lacrime" per organizzare gli allenamenti dei tre bambini, coadiuvato da Gabriele Bassi, Andrea Marzi, Cesare Manganelli e Marco Barbagli. Quest'anno hanno vinto i giovani della Contrada della Lupa, mentre per i nostri colori continua quel digiuno che si protrae ormai dal lontano 1988; a tutti, insegnanti e bambini, va l'augurio che il prossimo anno sia quello "bono", o che almeno - "per consolazione" - si riesca ad attaccare un altro Drappellone. (p.t.)



I Malavolti dicembre 2008

“Sogno di stonare ancora quel Te Deum che fa venire i brividi”



Mario Toti è tornato a vestire i panni del Capitano dopo quindici anni. Con lui scambiamo due parole per commentare il palio d'agosto che ci ha visto protagonisti, nonostante che la vittoria sia mancata; e per parlare anche di altro



► di Paolo Corbini ► foto di Giulia Brogi

Mario Toti è tornato a vestire i panni del Capitano dopo quindici anni. L'ultima volta andò decisamente meglio: il 16 agosto 1993 il Drago trionfava con Andrea Chelli detto Mistero e il cavallo Vittorio. L'ultimo di un tris di successi (1989 e 1992) che ha dato a Mario l'opportunità di entrare nella storia del Drago come figura di primo piano. Mario, in verità, non si è mai allontanato dal Palio "giostrato" anche perché più volte ha ricoperto l'incarico di Deputato della Festa. Con Mario scambiamo due parole per commentare il palio d'agosto che ci ha visto protagonisti, nonostante che la vittoria sia mancata; e per parlare anche di altro. Anche perché non tutti hanno potuto

assistere all'assemblea generale durante la quale è stata presentata la relazione sul palio d'agosto, per altro approvata all'unanimità.

Che impressione ti ha fatto rientrare in Piazza da Capitano?

Bellissima, ovviamente diversa da quella della prima volta vera, del Luglio 1989; ma l'emozione che si prova quando si sale sul palco per l'assegnazione dei cavalli è sempre molto forte.

Cosa hai trovato di nuovo e di diverso nell'ambiente Palio?

Di nuovo sicuramente i colleghi Capitani, che quasi tutti appartengono, purtroppo per me, ad una generazione diversa dalla mia! Ovviamente dal mo-

mento che il Palio è vita, cambiamenti vi sono stati proprio per i motivi che hai detto in premessa, molti li conoscevo già; la differenza fondamentale l'ho trovata nella scelta dei cavalli. Attualmente la commissione veterinaria ha un potere enorme e in un certo senso condiziona anche le eventuali strategie delle contrade.

E di queste novità cosa ti è piaciuto e cosa, invece, giudichi un maniera più critica?

Quello che mi piace di meno è l'indubbio aumento dei costi, non proporzionale e non per colpa dell'Euro! Pensavo che, una volta giunte le prime vittorie di contrade come Istrice, Bruco e Torre, che da troppi anni non vincevano, ci

◀ Nella pagina a fianco: benedizione del cavallo nel prato di San Domenico. Il Capitano Mario Toti e Scompiglio reggono per le briglie Fedora Saura

▲ Sopra: i tre mangini escono da Piazza al termine della terza prova. Alberto canta, Jacopo conversa con Scompiglio mentre il Benocci sembra avere qualche pensiero



► Antonio Benocci e Jacopo Gotti sul Palco dei Capitani durante la Tratta del 13 agosto.

▼ Mario Toti con lo sguardo verso il futuro. "Abbiamo stretto un accordo con Alessio Migheli detto Girolamo. Ha un anno intero per dimostrare di essere un vero fantino di Piazza"

potesse essere una specie di "accordo fra gentiluomini" per ridurre le spese, ma questo non è avvenuto. La grande attenzione alla salute dei cavalli, invece, mi sembra degna di lode e, se facciamo scelte oculate, molte contrade possono avere possibilità di vittoria.

Al tuo fianco hai voluto due mangini esordienti, Alberto Nastasi e Jacopo Gotti, che hanno affiancato il più esperto Antonio Benocci. Quali motivazioni per queste scelte?



In ogni squadra che si rispetti ci vuole il giusto mix di esperienza e gioventù e le motivazioni sono diverse:

la necessità di avere persone che conoscano a fondo tutti i meccanismi della Contrada, più che del Palio. In poche parole ritengo più importante saper stare in Contrada, che conoscere a menadito tutti i piazzamenti dei cavalli o i pregi e difetti delle mogli, fidanzate e amanti dei fantini. Poi l'entusiasmo, che solo le persone più giovani possono avere. E ancora, la necessità di avere almeno uno che fosse anche ben introdotto nel mondo dell'ippica. Infine la voglia di divertirsi e di non affrontare il Palio come una questione di vita o di morte.

“Al mio rientro nel Palio quello che non mi è piaciuto è il forte aumento dei costi, e non è certo colpa dell'Euro!”



Jacopo e Alberto non sono stati i due soli esordienti. Nella stalla, dopo oltre cinque secoli, è tornata una Virginia! Avremo, in futuro, anche una barbaresca?

La stalla si è comportata benissimo; con il Gamba ed Emiliano abbiamo avuto Virginia, che unisce passione enorme e grande competenza. In futuro, visto che non siamo misogini come altri, ben venga una barbaresca!

La sorte ci ha assegnato, per la seconda volta consecutiva, Fedora Saura. Avevamo o no il primo cavallo?

Penso proprio di sì!

Per la monta la scelta è caduta su Scompiglio. Puoi

motivare questa decisione?

Abbiamo corteggiato Scompiglio fin da prima del Palio di luglio per le sue doti di partente, di stacanovista dell'allenamento e perché, almeno apparentemente, al di fuori di "giri" o alleanze che, comunque, sono spesso più teoriche che reali.

Ancora una volta la sorte ha deciso che il Drago doveva partire di rincorsa. Come giudichi la mossa? Perfetta.

La corsa non è andata come tutti avremmo voluto, purtroppo. Credi che l'incidente al primo giro al Casato sia frutto del caso o pensi che vi possano essere state delle "responsabilità" esterne?

Il caso c'entra sempre, anche se non così spesso come si vuol far credere; certo che in questo Palio abbiamo visto un incidente capitato al Montone molto simile al nostro durante una prova; è caduto un cavallo dei Carabinieri, cosa di cui non ho ricordo. Detto questo può comunque esserci stato qualche errore, anche piccolo, ma evidentemente non trascurabile, che non è imputabile al fantino.

Al rientro alla stalla Scompiglio è stato accolto dagli applausi. Durante i quattro giorni si era stabilito un buon feeling con i contradaïoli...

Anche in questa occasione, se mai ce ne fosse stato bisogno, il Drago ha dimostrato di essere una grande Contrada; sul feeling fra Scompiglio ed i contradaïoli concordo pienamente, anche se nel Palio queste cose durano, come direbbe il poeta, "lo spazio di un mattino". In ogni caso io e soprattutto i miei tenenti abbiamo mantenuto e manteniamo ottimi rapporti con

Jonatan, che rimane nei nostri pensieri.

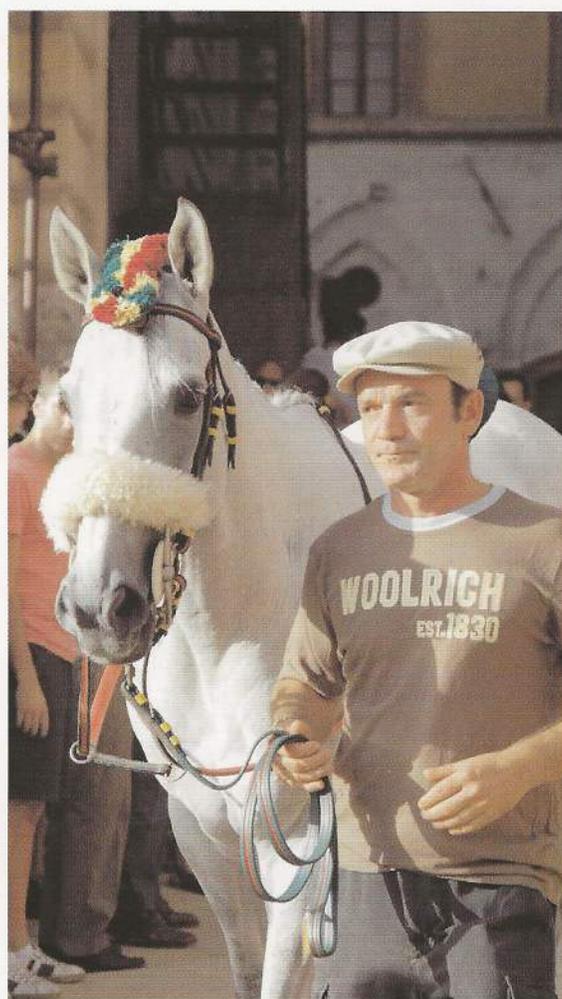
Agosto 2008 ormai è in archivio. Guardiamo avanti. Il prossimo luglio correremo di diritto. Hai annunciato di aver stretto un legame con Alessio Migheli detto Girolamo. Puoi motivare questa scelta?

Alessio è un giovane (non un giovanissimo) che ha mostrato nelle corse in provincia doti di coraggio e serietà che ci piacciono. Questa scelta può sembrare in controtendenza rispetto a quanto ho detto poco fa sull'indipendenza o meno, ma è chiaro che tutti i fantini hanno bisogno di iniziare sotto la guida di altri più esperti; mi piace ricordare che anche Andea Chelli era ad imparare da altri nel 1993!

Girolamo ha esordito lo scorso luglio nel Valdimontone. Puoi descriverci meglio il personaggio?

Come ho detto, Girolamo è persona molto seria, scrupolosa ed anche piuttosto riservata, il che non guasta; è sicuramente nato e vissuto in mezzo ai cavalli e credo che del Palio conosca tutti gli aspetti. Dal primo di ottobre si è messo in proprio ed i nostri splendidi ragazzi sono già pronti a dargli una mano e questa sua volontà di voler fare da solo mi piace perché dimostra di avere fiducia e di credere in se stesso. Ha quasi un anno intero a disposizione, per convincerci che è diventato un vero fantino di Piazza.

Al termine dell'assemblea di insediamento della Sedia, lo scorso aprile, invitasti tutti ad un appuntamento speciale: al Duomo dopo il palio! Ma proprio non ti va di cantare il Te Deum in Provenzano?



Anche se Mario Petrini e Gianfranco Campanili non saranno assolutamente d'accordo, perché sono cultori del bel canto, ti confesso che ho una voglia matta di "stonare" il Te Deum in Provenzano! Se ci penso, già mi vengono i brividi!

▲ Fabio Gamba Fioravanti continua a mettere la sua esperienza a disposizione della Contrada

▼ La giovane intraprendenza di Virginia Cannoni, prima donna ad entrare nello staff della stalla del Drago





Il palio dei BELLI e di chi l'ha presa BELLA

► di Alice Cannoni ► foto di Lilli Mostardini



Domenica 6 luglio, giorno dell'estrazione delle contrade per il Palio di agosto, un nutrito gruppo di scaramantiche fanciulle decide di propiziarsi la sorte con un frizzante giro dei bar del territorio a suon di Campari (l'anno scorso aveva portato bene, perché non riprovarre?!).

Nell'arco di due ore le abbiamo viste trasformarsi da dolci ragazzine a modo a elementi piuttosto destabilizzanti della Piazza che intonavano "questa è l'ora del Campari" ogni 5 secondi!

Non si sa per quale motivo alla dea bendata piaccia tanto vederle un po' alticce perché decide di premiarle nuovamente facendo affacciare la bandiera del Drago dall'ultima trifora della fila inferiore.

A questo punto riteniamo che la sorte sia quasi completamente dalla nostra parte ma decidiamo di sacrificarci a lei ulteriormen-



te facendo tutte quante un fioretto in vista del Palio che consisteva nell'andare a piedi scalzi dalla Costarella fino in Duomo e dal Duomo a sotto la nostra bandiera che sventolava dal Palazzo Comunale.

Partiamo dai Voltoni dopo cena, capitanate da Franceschina che aveva ingoiato un mp3 con tutti gli stornelli del Drago e cantando a tutto volume fa l'ammiraglia fino a via di Città senza nemmeno riprendere fiato. Ormai stremate dalla potenza della sua ugola arriviamo al punto di partenza; ci togliamo coraggiosamente le scarpe e a piedi nudi, come i bambini tedeschi in visita a Siena con i loro genitori, ci avviamo in Duomo fedelmente seguite da Lilly la quale scatta foto più veloce di un giapponese in tour per Roma (in tutto questo Franceschina non ha ancora smesso di cantare!). Giunte ai Quattro Cantoni avevamo ormai abbandonato l'idea di non aver contratto qualche malattia della pelle e, smessi i panni delle schizzinose, abbiamo lasciato il posto alla nostra parte feticcia. Ma che BEL gruppo di puciose! Un paio di cori sotto la finestra del vescovo non potevano mancare anche se la secchiata d'acqua l'abbiamo scampata per un pelo.

Pesticciando bene bene la pietra serena si torna verso



Piazza e qui si conclude la nostra serata, sempre più convinte che la fortuna se ci assisterà lo farà solo perché messa ko da Checca-Pavarotti mi fa un baffo-De-michelis!

Ma il Palio delle BELLE FIGURE non finisce mica qui...
Giorno 11 agosto: come tutti gli anni festeggiamo il compleanno di Alice e que-

st'anno lo facciamo in stile hippy! BELLE IDEE! Agghindate come paralumi anni 60' dopo cena si va in Piazza del Campo e qui riceviamo la notizia che i giova-

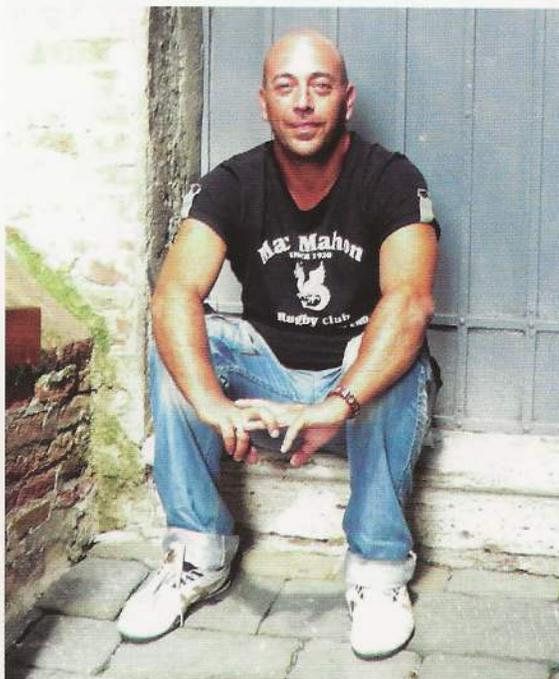


▲ Il Molteni e il Mantengoli discutono su come gestire al meglio il loro ruolo di addetti al fantino. Nella foto in basso la messa in pratica del loro incarico.

◀ Tre meravigliosi fisici bestiali

◄ Nella pagina precedente: le citte del Drago a piedi nudi in "pellegrinaggio" tra Piazza del Campo e il Duomo dopo l'estrazione a sorte per il Palio d'Agosto. Una cabala che non ha sortito l'effetto sperato.

▼ Il Boss. Basta la parola





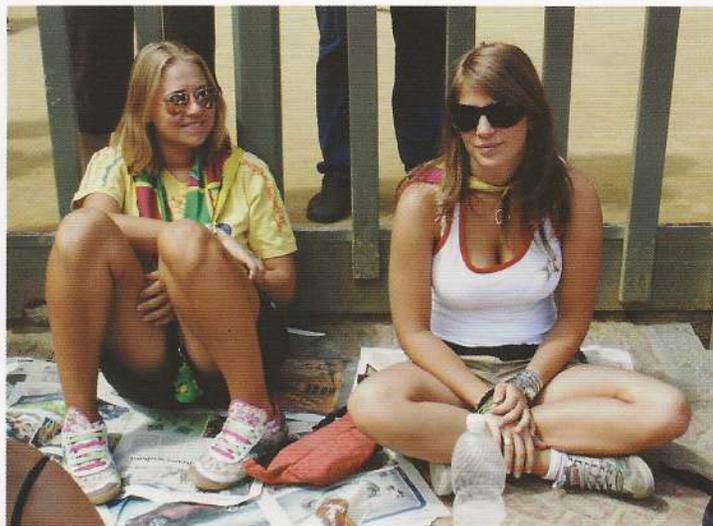
notti del Drago sono nei guai, per colpa di un incontinento. Più rapide di "squadra emergenza" ci precipitiamo a San Vigilio lasciando Ire, Gozzy e Elisa Pauciuolo a discutere con un briaco al bar il Palio (BELLA IDEA farlo sedere al nostro tavolo e farci fregare i soldi dello spumante!). Troviamo i ragazzi del Drago un po' ammaccati e

ci offriamo di accompagnare Marchino, che di BELLO in quel momento aveva soprattutto il naso e le gote, in ospedale a farsi dare un'occhiatina. In forma smagliante al pronto soccorso si vedono arrivare alle ore 3 del mattino davvero un gran BEL GRUPPO: Marco con la faccia che somigliava più a quella di Galeazzi che alla sua e quattro "figlie dei fiori" che sembravano le galline nel pollaio ancora agitate per quello che era successo. BELLA FIGURA!

Il giorno 13 agosto la BELLA CONTRADA del Drago è pronta per iniziare un BEL Palio e lo fa presentandosi all'assegnazione dei cavalli (45° all'ombra, un BEL CALDO eh!) con le "traspiranti" polo verdi (croce e delizia dei nostri giorni paltieschi). Tanto BELLINI da vedere ma la sauna turca era meglio farla in un altro momento. La sofferenza viene però premiata con un

▲ L'aperitivo in Piazza del Campo prima del tradizionale Pottaraduno del 14 agosto.

► Un momento di relax prima della tratta.





gran gran BEL CAVALLO. A questo punto bisogna festeggiare e all'unanimità le citta decidono che il modo migliore è una BELLA SBORNIA da Trombicche!!! Ma le BELLE NOTIZIE non sono mica finite qui... su un bel cavallo non ce lo metti un bravo e BEL FANTINO?!?! E chi meglio di Jonatan Bartoletti poteva completare questo BEL QUADRETTO! Si va alla prima prova cari-

chi come palline, ansiosi di vedere insieme cavallo e fantino ma non solo... eravamo anche desiderosi di constatare se il duro lavoro fatto dal Boss sui suoi ragazzi addetti al fantino aveva dato i frutti desiderati. Non hanno deluso le aspettative e allo scoppio del mortaretto li abbiamo visti partire nella seguente formazione da assalto: il Boss in testa, muscoli con-



tratti e occhio fisso sull'obiettivo come un cane da riporto con 10 anni di esperienza, seguito da Guido, scattante e concentrato, non l'abbiamo scambiato per un keniano alle olimpiadi solo per il colore della pelle; i due erano coadiuvati da Giovanni in forma smagliante il quale dal momento in cui toccava con i piedi il tufo smetteva di respirare, diventava color melanzana in volto e riprendeva a respirare solamente nel momento in cui toccava Jonatan. Questo schema si è ripetuto per tutte le prove e dal palco delle donne alla fine i "Bossolini" (così affettuosamente chiamati da noi!) hanno ricevuto un BEL 10 e lode!!! Al già di per sé BEL GRUPPO composto dai guardia fantino, fantino, cavallo e barbareso, si univa tempestivamente la dirigenza

◀ Le donne del Drago in pellegrinaggio tra un ristorante e un'osteria dopo che nella stalla è arrivata Fedora Saura.

▼ Tutti insieme appassionatamente verso Piazza del Campo per assistere insieme a tutti gli altri piccoli dragaioli ad una prova dal palco del Comune

◀ Bellezze dragaiole con maniscalco



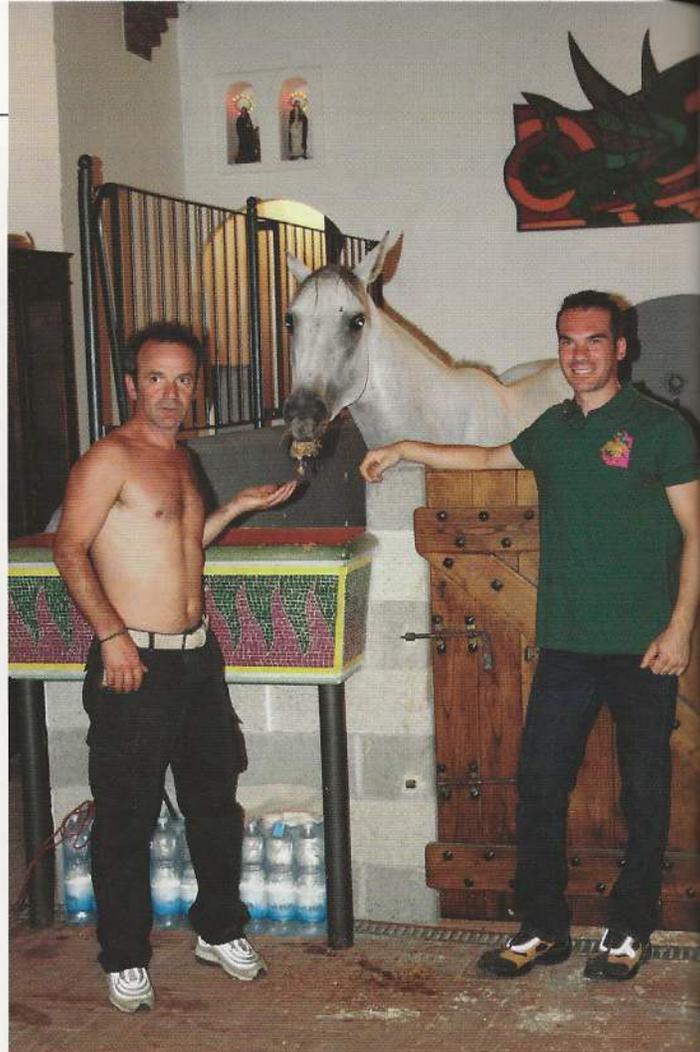


▲ Salto in via del Paradiso

► Il Gamba e il maniscalco: foto ricordo con Fedora Saura.

▼ Nonostante la pioggia la cena della prova generale è stata celebrata regolarmente grazie ai gazebo della società

con Mario in testa consapevole che il brizzolato non passa mai di moda in stile Richard Gear, immediatamente seguito dai suoi mangini che sembravano usciti dalla selezione per il cast di 007! BELLI come il sole, senza un capello fuori posto, una piega nella giacca o una goccia di sudore sulla fronte, la camicia in



perfetto accordo cromatico con il completo, si sentivano più desiderati di Costantino Vitagliano l'8 marzo in discoteca! Il maniscalco completava il quadretto. La cena del 13 è stata ricca

di ulteriori BELLE FIGURE, questa volta fatte con il fantino. Tutte le donne, da quelle del Pavone alle più piccole, sembravano in pieno delirio ormonale e questa condizione di eccitazione ha fatto sì che giungessero alle orecchie del povero Jonatan delle BELLE, originali e molto colorite canzoncine condite da risvolti sexy. La sua faccia perennemente seria ci ha lasciato con il dubbio di cosa stesse pensando di noi:

a) ci stava facendo un pensiero e stava cercando di imprimere nella sua memoria le facce di ognuna per poi tornare a battere cassa qualora avesse vinto;
b) era impaurito da tanta disinvoltura e non vedeva l'ora di correre al sicuro a nanna a casa del Boss;
c) stava cercando di allontanare dalla mente pensieri troppo erotici pensando alla sorte del pinguino imperatore e a come salvarlo dall'estinzione.





Il 14 agosto ci vede impegnate nel tradizionale Pot-taraduno, una BELLA GIORNATA all'insegna del bollire più totale in tutti i sensi! Il 15 agosto un'acquata di entità simile all'uragano Katrina si abbatte su Siena facendo saltare prova generale e successiva cena in quasi tutte le contrade ma non nel Drago.

Grazie al nostro spirito di adattamento e ai gazebo prontamente montati nelle aiuole, siamo riusciti a mettere in piedi una cena discreta ma soprattutto una BELLA SERATA dove i cori e la voglia di portare a casa il



una gran BELLA PROVA di sé facendo il Palio e mirando esclusivamente a vincere. Peccato che la fortuna (perché tutto alla fine dei giochi è dipeso da lei), che tanto avevamo cercato di propiziarci, ci sia andata una BEL PEZZO in quel posto!

▲ ▼ I Drago esce da Piazza dopo l'assegnazione di Fedora Saura. Una BELLA cavalla per il BEL fantino. Ma la fortuna non se n'è accorta!

palio la facevano da padroni!

Ahimè il 16 sera s'è battuto una BELLA BOCCATA non solo in senso figurato. Una delusione cocente soprattutto per la BELLA ACCOPPIATA che avevamo, la sapiente mossa condotta dal fantino, il suo BELLISSIMO PRIMO SAN MARTINO e la grande determinazione da lui dimostrata. Ma non ci perdiamo d'animo, guardiamo il bicchiere mezzo pieno e dopo tutte le considerazioni del caso possiamo tranquillamente dire che il Drago ha dato soprattutto





Il secondo battesimo

► di Fabrizio Gabrielli • fabrizio@dragomanno.it

E' andata così. Era andato tutto alla perfezione. Tutto sembrava filare liscio, tutti abbiamo pensato che si stesse per chiudere un cerchio durato sette anni esatti. Perfino quando da Piazza, nella nostra combriccola multicolore, avevamo appreso di essere di rincorsa, ero rimasto impassibile e speranzoso. Sapevamo tutti che Fedora era un cavallo adatto a partire di rincorsa e sapevamo anche che, se guidato bene, il cavallo avrebbe reagito bene a questo dato di fatto voluto dalla sorte. E il cavallo è stato guidato bene. Eccome. Poi però è arrivata quel dannato Casato a rovinare una fantastica organizzazione; come sempre del resto, anche quando abbiamo avuto dei cavalli meno brillanti. Ma stavolta ci avevamo creduto fino in fondo e non era la solita paliata in cui ci si rassegna solo a partecipare. Vedere poi Fedora rivaleggiare col cavallo che poi ha vinto, nonostante la scivolata... che rabbia... solo se si fosse ritrovata sulla traiettoria interna... quanto rammarico.

Tutti avremmo voluto un altro epilogo. Sappiamo tutti che le Contrade che corrono in Piazza sono dieci e che non si può vincere sempre. Sì, è vero, vincere sempre non è possibile. Ma per com'è andata resta l'amaro in bocca. L'unica cosa bella di tutta questa storia è stato il poterci consolare a vicenda, sentirci, telefonarci nei giorni seguenti, in una sorta di rito collettivo nel quale tutti abbiamo voluto che la ferita si rimarginasse presto, per non soff-

rire ulteriormente. E per ricominciare a sperare per il prossimo anno.

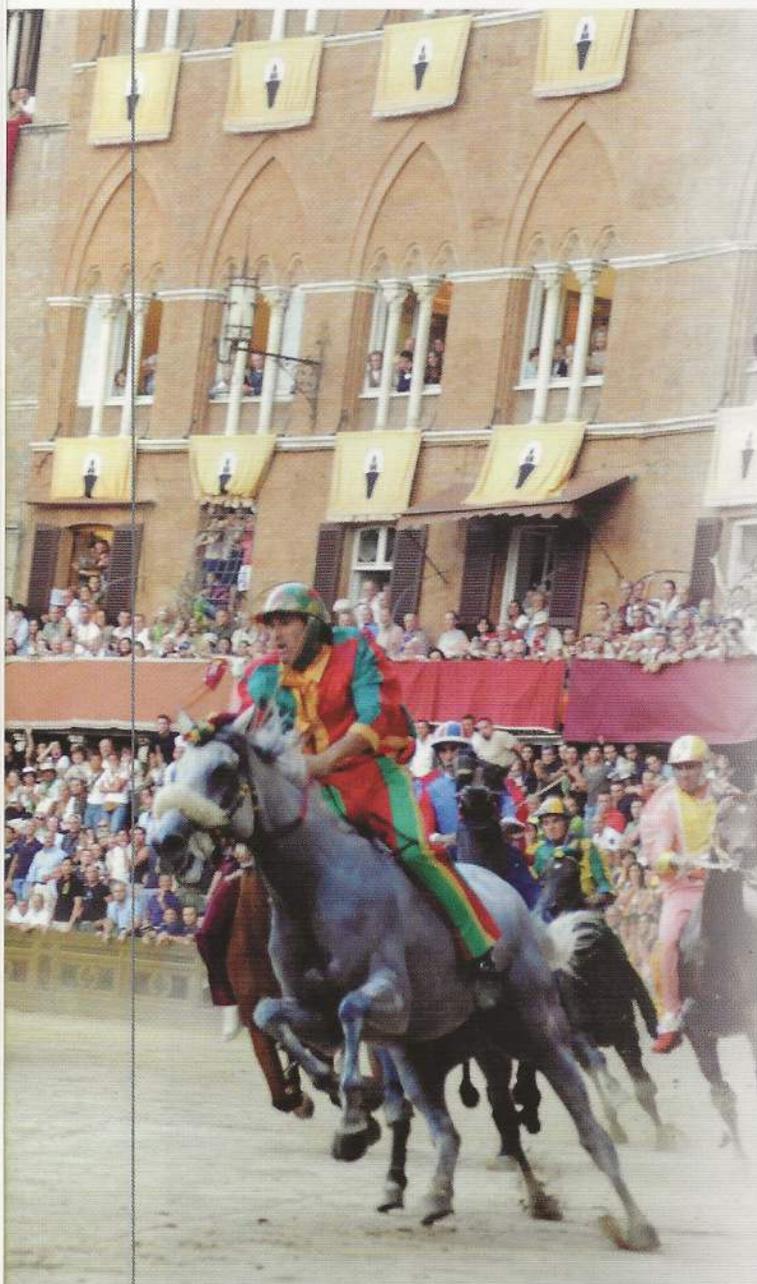
Ho pianto. Da solo, in macchina mentre tornavo a casa a Modena, nel viaggio che mi separa dal luogo dove vivo e lavoro. Ma ho pianto anche nei giorni successivi. Come un bambino che sa di aver vissuto sulla propria pelle un'ingiustizia. E il pianto di rabbia scaturito dalle sensazioni provate sarà il motore per le prossime battaglie. Perché stare in Contrada è stare insieme, sì, ma è soprattutto cementare lo spirito di appartenenza ad un gruppo che vive momenti di gioia e di dolore tutti insieme.

Mi ero domandato spesso se un giorno avrei pianto come voi. Da adesso, non solo so cosa significa, ma so anche perché si piange. Nel turbinio di pensieri che viene in mente in quei momenti c'è la spinta ad andare avanti come prima; anzi, meglio di prima, pronti ad affrontare le sfide che ci aspettano in Contrada. Anche quelle del Palio.

Certo, io sono lontano da voi quasi tutto l'anno, ma non sapete quanto spesso penso a molti di voi.

Il mio battesimo contradaio è stato, a suo tempo, una gioiosa festa ed un punto di arrivo, per essere riuscito ad entrare nella vostra comunità, come "extra-moenia".

Dopo quattro anni, l'ultimo palio di agosto è stato per me il secondo battesimo, un battesimo che mi ha cambiato più del primo e che mi ha fatto diventare davvero uno di voi. W il Drago.



“Il mio battesimo contradaio è stato, a suo tempo, una gioiosa festa ed un punto di arrivo, per essere riuscito ad entrare nella vostra comunità, come extra-moenia”.



Guido Di Mario

I Dragaioli viaggiano su internet grazie al php del template che usa mysql

Il progetto del nuovo sito internet della Contrada del Drago è stato sviluppato utilizzando il linguaggio di programmazione più usato per la maggior parte del web: il php. Esso è composto da una sequenza di informazioni dinamiche, salvate su un database mysql, risiedente sul server che ospita la il sito. È diviso in diversi template. Il primo template contiene l'header<header></header> del sito dove è presente il menù di navigazione: un applicativo in flash animato che permettere di aprire le varie pagine in php; l'animazione del menù è stata realizzata utilizzando la funzione rollover del mouse. Lo sfondo in jpg viene poi ripreso dal template body e content. Il secondo template, con sfondo sfumato su quello del template on top, ospita le informazioni visualizzate in prima pagina, il cui layout è caratterizzato dalla presenza di molti div che permettono la corretta visualizzazione anche su

Alcune **semplici (?) informazioni** su come si configura il **nuovo sito web** della Contrada attivo dal 1 dicembre

► di Maurizio Morgantini



schermi 16:9 di nuova generazione. Il carattere usato in questo template è una rotazione dinamica di altri font che in funzione della risoluzione e

del browser usato cambia per ottimizzare la visualizzazione. Le immagini in jpg sono prese in modo dinamico e random dalla cartella che le contiene sul server. Interessante è come attraverso il database sia semplice l'inserimento di immagini e di stringhe sulla pagina; infatti la trasmissione dati è data da una cifratura a 64bit in crittografia, rendendo le informazioni sicure e leggere allo stesso tempo. Il database mysql ha proprio questo come sua

caratteristica principale che abbinato al php si sposa in modo ottimale. L'ultimo template che ha la funzione di end div, è caratterizzato dalla presenza del sotto menù di accesso alle varie sezioni; contiene l'ultima immagine jpg della pagina detto footer. Nel sito si trovano diverse sotto sezioni tra cui storia, news ed altro ancora. Se non avete capito molto... non vi resta che andarlo a vedere... Sullo sfondo della pagina la "home page" del vecchio sito www.contradadeldrago.it.

PS: alla realizzazione del nuovo sito internet stanno lavorando Maurizio Garosi, Maurizio Morgantini, Luca Cerretani e Guido Di Mario



Mao Garosi



Luca Cerretani



Facebook nuova frontiera delle chiacchiere dragaiole



Sono oltre cento i **dragaioli** contagiati da questa diavoleria che, navigando su **internet**, permette di fare nuove conoscenze e amicizie virtuali. Tutti in gara per pubblicare sulla rete **le foto più divertenti**

► a cura di Quelle di Facebook ► foto dei facebookettari

Altro che influenza... La malattia di quest'autunno che ha colpito anche molti dragaioli si chiama Facebook, una nuova diavoleria che, navigando su internet, permette di fare nuove conoscenze e amicizie... virtuali. Noi ci siamo iscritte da poco più di un mese, e così anche altri dragaioli. All'inizio eravamo pochi amici che "esploravano" il mondo facebookiano (senza capirci niente, ammettia-

molo!), poi, mano a mano, abbiamo iniziato ad avere contatti e inviti da ogni tipo di essere vivente: vecchi amici, persone sconosciute di cui ci si domanda "ma chi è?", e persone note.

Certo, ci sono pure tutta una serie di strumenti, giochi o contatti tra gruppi di persone assolutamente inutili e perditempo (quando non idioti); però che bello (!), basta un click ed entri nel mondo di Tizio e Caio, puoi scrivergli un messaggio, leggere la sua bacheca o partecipare alle discussioni in tempo reale. Viene da chiedersi: come siamo sopravvissuti fin'ora?

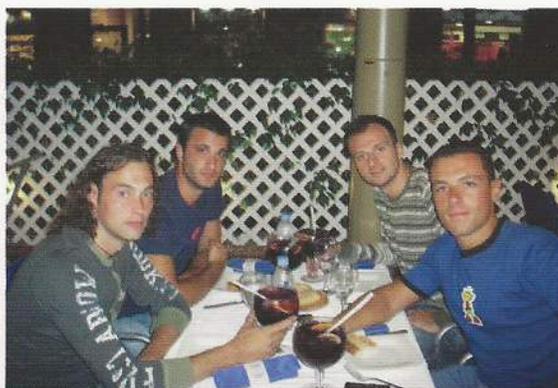
C'è chi ha un approccio più riservato e non pubblica fotografie per timore o pudore e chi lo usa come strumento di promozione della propria immagine. C'è chi punta ad avere più amici



possibili, anche se sono persone che non ha mai sentito nominare, e chi

va in cerca solo e soltanto del compagno di banco delle elementari perso di vista da anni nelle pieghe di una vita.

A Siena in realtà questo giochino spesso viene usato





come "arma impropria" con cui colpire indistintamente amici e "nemici" a colpi di immagini. Una corsa alla foto più brutta, allo scatto più compromettente ed al commento più terribile occupa buona parte delle giornate "lavorative" di tutti gli iscritti.

Ed è qui, all'interno del labirinto di Facebook, che puoi scoprire come i dragaioli (ed anche molti altri senesi, in realtà...) hanno scelto di usare internet per divulgare quello che passa nelle loro menti ma soprattutto per pubblicare il peggio che la fotografia contradaiola può proporre.

Ognuno dice e pubblica la sua: un'apoteosi di allegre birbate all'insegna del "chi più ne ha più ne metta"! Una guerra di risate senza



esclusione di colpi. Susanna "vole da foco alla Turini",

Elisa Tiezzi cerca e trova le smorfie più brutte delle sue amiche, Giovi Molteni si aggira sul sito con espressioni coloratissime, il Giorgi e Ugo pubblicano le immagini delle sborne altrui, la Turi si cerca con espressioni serie in almeno qualche foto, Alice temeraria si autopropone con facce da sballata, la povera Lalla subisce angherie d'immagini dalle amiche, Matteo sta

ritto, Marta Tiezzi segue le "taggature" sulle foto degli altri, Vittoria torna bambina, Irma cerca il peggio degli anni '70 e '80 (e ci riesce), il Rigatti ci fa vedere la crescita del piccolo Pietro, il Neri e Ale Marzi parlano di cittini e talvolta colpiscono i grandi, il Marzi e Lollo si punzecchiano, Maurizio Dj propone strane elucubrazioni matematiche, il Chiazza si rivede secco, Francesca si trasforma in Candy Candy per attaccare il genere maschile, Guia e Giulia si mettono in vetrina con foto carine.

Il Vuolo ci racconta la tosse da Milano, Luca De Michelis ci parla delle sue serate, la Mandarini fa la vamp, Virginia Cannoni si è iscritta solo per vedere le foto altrui, Pippo Rossi fa le "feriae matricularum", Sofia invece fa la misteriosa, Antonio Pippi fa il bellone, Marta Cantagalli si dichiara di nascita albanese, Luca Cerretani si nasconde sotto al panama, Lavinia si lamenta per la lontananza, Pio, il Mangui, il Casulino e il Moltenino ignorano i dragaioli perché loro "so' quelli dell'Erasmus", il Ghezzi beve anche qui.

Alino si dichiara fidanzato (e meno male!!!), Virginia Vanni fa la tenerona, Martina sorride come sempre, Irene sfila per noi, il Tanganelli riflette, Giulia Cerretani si siede ovunque, Chia-



ra Cerretani cazzeggia, Margherita Rossi s'è iscritta ma è come se non lo fosse, Laura Fattorini sta socializzando con il mezzo (tra le ultime che si sono iscritte)... e di sicuro ci sono altri dragaioli che usano Facebook ma che adesso non ci vengono in mente... Un consiglio a tutti: se siete almeno un po' curiosi entrate nel sito, potreste essere già protagonisti anche voi... P.S. Lilly è il sito che fa per te vista la tua passione per le foto! Cosa aspetti ad iscriverti?





Una giornata in piscina e tanto divertimento

Ai cittini il campo estivo piace sempre di più

▲ Foto di gruppo ai bordi della piscina di Caserta.

▼ Alessandra, Ilaria e Francesco si godono il sole. Le foto sono di Letizia Barbagli

► di Alessandra Marzi

L'appuntamento era ormai fissato, come sempre, a fine agosto, anche se gli Addetti ai Giovani, a Ferragosto, avevano pensato che forse sarebbe stato meglio rimandarlo ad

altra data... ma a causa uno sfortunato incidente accaduto al primo giro al Casato, hanno dovuto riconsiderare l'idea.

E così, come da programma, tutti al campo dei cit-

tini.

La meta quest'anno è stata Rencine, località vicino a Castellina Scalo, facilmente raggiungibile anche dai genitori più preoccupati di non star troppo lontani dai loro piccoli dragaioli. Gli appuntamenti e le attività si sono svolte per il meglio anche se qualche Addetto si è dovuto ritirare per una misteriosa influenza. L'impegno classico è stato quello di progettare la scenografia per la Festa dei Tabernacoli che, di lì a pochi giorni, ci attendeva. Unico problema per quest'anno è stato il poco spazio disponibile fuori la struttura di accoglienza che non ha permesso ai cittini di giocare a tirar calci ad un pallone, come avrebbero





desiderato. Il tempo è passato veloce come il vento; siamo partiti giovedì 28 agosto per tornare a Siena la domenica sera. I cittadini, al termine del campo, erano veramente distrutti ma, nonostante questo, hanno "raccolto firme" perché il prossimo anno duri un'intera settimana! L'idea ha preoccupato non poco gli Addetti ai Giovani. Evidentemente, vuol dire che i nostri piccoli sono stati bene e si sono divertiti tantissimo. Le mattinate sono strascorse abbastanza veloci nonostante alcuni dormiglioni e

◀ Fabio Neri e Alessandra Marzi sovrintendono ai lavori di preparazione dei disegni per l'addobbo del Tabernacolo.



◀ Vittorio, Francesco e Gianluca si allenano per il Minimasgalano

▼ L'arrivo a Rencine del nutrito gruppo di piccoli dragaioli. Appena scesi dalle auto è già tempo di fare i primi scherzi. Le foto sono di Letizia Barbagli





► Gli Addetti ai Giovani (mancano alcuni componenti della nuova squadra) in posa a Rencine.

▼ Nonostante la stanchezza della giornata trascorsa a giocare e all'aria aperta, i ragazzi trovano ancora in tempo di far tardi prima di andare a dormire.

► In basso a destra: tre cuochi alla corte dei piccoli dragaioli: Paolo Tognazzi, Fabio Aliciati e Marco Mancianti.

▼ La torta "celebrativa" del campo 2008 a Rencine. Foto di Alessandra Marzi.



I Malavolti dicembre 2008

altri ritardatari che per vestirsi impiegavano delle ore (soprattutto le cittine). Le attività si concentravano nei pomeriggi in cortile, quando alle attività manuali (preparazione dei disegni per l'addobbo della Festa dei Tabernacoli) e ai giochi, si alternavano momenti di approfondimento sulla vita e la storia della Contrada. Non sono mancati giochi di squadra e turni di servizio per pranzi e cene e, vabbè, la classica acquata di fine

campo alla quale hanno partecipato con piacere anche i più timidi. Ogni sera gli addetti hanno organizzato un dopo cena diverso: dall'elezione di miss e mister campo, dove cittini hanno sfilato con i costumi più bizzarri, alla classica ma non per questo noiosa discoteca, arricchita dalle luci psichedeliche prestate da Mario Petrini. Le notti sono passate serenamente anche se c'era sempre qualcuno che ha ti-



Foto di Alessandra Marzi.



▲ Acquata finale al termine del campo; Fabio Neri circondato dai cittini.

► Momenti di vita al campo di Rencine.

rato tardi fino alle 5... ma, come si dice, la notte leoni ma la mattina poi... Anche alcuni degli Addetti hanno partecipato alle nottate giocando a carte e facendo sempre più amicizia con i cittini che non volevano mai andare a letto, chiedendo di ritardare i famosi "altri 5 minuti...".



▲ Bambini protagonisti anche per la processione del Cero del 14 agosto.

Durante le notti qualche simpaticone è riuscito a fare scherzi a chi già dormiva, del tipo dentifricio spiacciato sulla faccia! Il momento più atteso è stata la giornata che abbiamo trascorso a fare il bagno in piscina a Casetta, nell'impianto della discoteca Essenza; è stata proprio divertente per tutti e ha



stancato davvero i nostri cittini, tanto che questa volta dopo cena sono andati tutti a letto a dormire. Anche i più piccoli si sono divertiti in sicurezza, data l'altezza della acqua accessibile a tutti. I nostri cittini hanno invaso gli scioli e l'idromassaggio e si son fatti subito riconoscere con scherzi e tuffi. L'appuntamento è da ripetere, visti i consensi. La bella giornata ha permesso a tutti di prendere anche un po' di sole per rinzillare la tintarella. L'ottima riuscita delle serate è stata possibile anche grazie agli uomini e donne

dell'economato che hanno sfornato gustose cene e buffet.

L'attività dei piccoli durante l'anno è stata caratterizzata dal molte iniziative. Intanto si ricorda che abbiamo vinto il torneo di braccio di ferro organizzato dalla Contrada dell'Onda il 25 giugno scorso, con l'affermazione di Federico Tola e Linda Vigni.

Non possiamo dimenticare gli altri appuntamenti pieni di divertimento a cui i nostri piccoli hanno partecipato, come la cronoscalata "Elveno Petreni" nella Chiocciola o la gara di toro in faccia nella Pantera, e altre iniziative.

Genitori, occhio alle prossime lettere che gli Addetti ai Giovani spediranno perché ci attende un inverno ricco di appuntamenti e sorprese a cui proprio non possono mancare i nostri piccoli dragaioli, a cominciare dalle feste di Natale e della Befana! Gridando sempre W il Drago!



La parola ai cittini

Abbiamo chiesto ad alcuni di loro di **commentare l'esperienza** del campo estivo di quest'anno

Avete fatto il foglio delle firme per prolungare in futuro il campo; quindi vi è piaciuto?

Fabio • Sì, molto. C'erano tutti i miei amici ed era impossibile non divertirsi.

Vanessa • Carino anche il luogo, giardini ampi.

Vittorio • Divertentissimo, anche se si andava a letto troppo presto.

Chiara • Bellissimo, il più bello che abbia mai fatto.

L'esperienza della piscina è da rifare?

Fabio • Sì, certo; s'è fatto mille scherzi ma si sono anche subito.

Vanessa • Ho battuto un dito del piede nello scalino mentre salivo sullo scivolo e così non potevo correre, ma mi è piaciuta molto lo stesso.

Vittorio • Sì, molto. S'è fatto mille risate ma poi tornati a casa che stanchezza!

Chiara • Era grande e la migliore cosa è stata l'idromassaggio e Mario che mi ha comprato un bel gelato.

La notte al campo c'è stato qualcuno che ha fatto degli scherzi. Chi è stato? E chi erano le vittime?

Fabio • Io l'ho fatto alle citte che stavano dormendo. Gli ho messo il dentifricio in faccia.

Vanessa • Non l'ho subito e nemmeno fatti. Le mie amiche l'hanno subito ma a me per fortuna non hanno fatto nulla.

Vittorio • Io dormivo quando li hanno fatti anche se anche a me sarebbe piaciuto fare scherzi.

Chiara • Mi hanno messo il dentifricio nelle scarpe e me ne sono accorta troppo tardi. Il prossimo campo mi vendicherò.

L'addobbo per il tabernacolo organizzato dagli addetti come vi è sembrato?

Fabio • Un po' troppo semplice.

Vanessa • Sono più divertenti le recite che fare solo i disegni.

Vittorio • Non mi è piaciuto molto; soprattutto perché non s'è vinto!

Chiara • Era più bellino quello dell'anno scorso, questo è stato troppo tradizionale.

Una domanda particolare. Parlami un po' del palio del 16 agosto 2008...

Fabio • Eh, c'è stata una leggera sfortuna sennò si vinceva sicuro.

Vanessa • Il cavallo era buono e il fantin pure, me lo ha detto anche il mi' babbo ma è scivolato. Peccato.

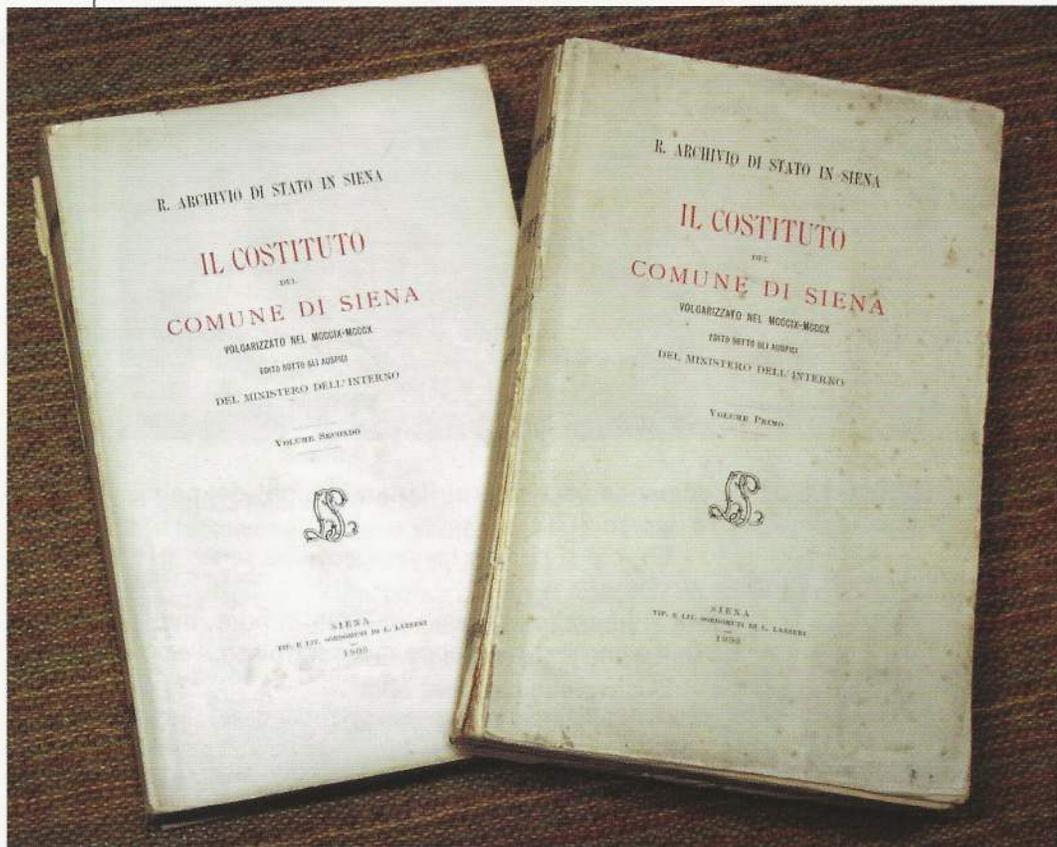
Vittorio • Accidenti, doveva essere rimandato! Tutta colpa del tufo.

Chiara • Ecco, si poteva vincere e stravincere. Comunque il fantino non è poi così bello...





Palio straordinario Si, no, ni... boh!



▲ Due vecchie edizioni del Costituto del Comune di Siena (per gentile concessione della Libreria Ancilli di Siena)

Le opinioni di alcuni dragaioli sulla ipotizzata **terza carriera** da correre nel 2009

Certo la possibilità di un'estate piena zeppa di Palio è stuzzicante, su e giù dal palco, il fazzoletto sempre al collo, canti a rocchio e speranze "d'attacallo"... Ma non tutti sono entusiasti allo stesso modo all'idea di un Palio straordinario nel 2009 per celebrare la traduzione in volgare del Costituto. In attesa delle assemblee che decideranno se il Palio sarà fatto a meno, nel Drago i pro ed i contro si dividono in maniera quasi equa. Ed ognuno porta una propria motivazione. Al "sondaggio veloce veloce" hanno risposto in un batter d'occhio una sessantina di dragaioli,

che si sono divisi in 28 contrari, 22 favorevoli e 6 incerti.

Tra i favorevoli soprattutto i giovani, con motivazioni che vanno molto oltre l'eventuale dedica del Palio in più. "Ogni lasciata è persa", riassume Alino, e sulla sua lunghezza d'onda sono in tanti. "Per ogni giovane il Palio significa un'occasione in più per fare festa con gli amici e quindi, come giovane e sperando di essere estratto in caso venisse promosso l'evento, non posso che esserne favorevole", spiega da Milano Paolo Gotti. "Più si corre più abbiamo possibilità di vincere" è comunque la

motivazione più comune. E c'è chi, come Silvia Sclavi, si spinge a consigli ulteriori: "Al di là della validità della motivazione, dico sì perchè almeno c'è la possibilità di correre una volta in più, visto che noi nel 2009 ci siamo solo a luglio. Dovendo scegliere però opto per lo straordinario per la battaglia di Montea-perti.

E, parlando della data, mi permetto anche di suggerire il mese di settembre, almeno così si allunga l'estate (o si rimanda l'inizio "dell'inverno" come preferisci)".

Tra le motivazioni più simpatiche, quella della nostra "Finanziaria" Lavinia Zanda: "Perchè così ho un motivo in più per prendermi la licenza e stare con le mie amichette nei giorni del Palio, perchè anche se non ci sono fisicamente ci sono col pensiero e mi mancate tutte tantissimo".

La pioggia dei no ha quasi tutta la stessa motivazione. "Non mi sembra un evento così eccezionale" dicono quasi all'unisono Samuele e un'altra quindicina di interpellati.

"Due Palii mi sembrano più che sufficienti", chiosa Elisa Saracini e sono in diversi i dragaioli con famiglia che ammettono a malincuore: "Mi toccherà votare contro.

La motivazione vera è che non posso sostenere economicamente tre Palii, la motivazione ufficiale è che la traduzione del Costituto è una vera cavolata". Giulia Collodel è coerente con il passato: "Io sono sempre contraria ai Palii straordinari...salvo cose eccezionali veramente! Tipo essere andati a passeggiare nella luna!", mentre Vanna riassume bene la posizione di chi è ancora indeciso: "Favorevole a qualsiasi Palio straordinario, ma non ho sufficienti informazioni sulla rilevanza della motivazione proposta".

Cosa è il “mitico” Costituto

Il “primo” Statuto comunale in volgare nella Siena di Duccio di Buoninsegna

► di Duccio Benocci ► foto di Fabio Lensini

«Questo constoduto fue volgarizzato et scritto per me Ranieri Gheçi Gangalandi notaio, di comandamento de' signori camarlengo et quatro proveditori del Comune di Siena [...] secondo la forma de' capitoli del constoduto del Comune di Siena, nel quale si contiene che li detti camarlengo et IIII proveditori sieno tenuti fare volgarizzare et scrivere uno constoduto volgare, et che esso constoduto debia stare legato ne la Biccherna, accioché ciascuno che ... gramatica ... » (ASS, *Statuti di Siena* 19, c. [I]r).

Questo si legge nel solenne proemio, in parte lacunoso e sbiadito (a causa dell'usura e dell'azione della luce), del Costituto del Comune di Siena, trasposto in volgare, a spese dell'istituzione, tra il giugno 1309 e il giugno dell'anno successivo, in piena età dantesca e nel più brillante capitolo della civiltà senese, per volere dei Tredici *emendatores* incaricati da «li signori Nove difensori et governatori».

Un vero e proprio documento “monumento”, capace di attrarre l'attenzione di studiosi di varie discipline, dalla storia politica locale a quella giuridica, passando per la linguistica, l'archivistica, la paleografia e la codicologia, oltre che, naturalmente, un “condensato dell'ideologia di governo del tempo e delle tradizioni giuridiche autenticamente senesi”.

Come si intuisce dalle prime righe citate, la resa nella lingua della comunicazione quotidiana del *corpus* normativo vigente (ovvero quello riformato del 1296), scritto in «gramatica» - cioè in latino, la lingua “ufficiale” del diritto - fu ordinata per permettere anche agli “illetterati” (si badi bene, non direttamente agli analfabeti, a cui, ad esempio, saranno destinati - ma non solo ad essi! - poco più tardi, gli affreschi allegorici lorenzettiani del *Buongoverno*) di venire a conoscenza dei diritti e dei doveri dei cittadini, e di comprenderli senza intermediazioni alcune.

Un'operazione, la volgarizzazione, per divulgare le norme e le leggi che regolavano ogni aspetto della vita quotidiana della città, elencate tra le carte del codice membranaceo (oggi diviso in due volumi di identica consistenza: ASS, *Statuti di Siena* 19 e 20), incatenato, al tempo, per favorire la consultazione pubblica, nell'ufficio finanziario denominato Biccherna. Emerge perciò una precisa volontà politico-ideologica (“popolare”) senza precedenti, una scelta programmatica, diremmo oggi, di “trasparenza” unita al desiderio di garantire i più “umili” e “deboli”.

L'opera, considerata un *unicum* nell'intera storia politico-giuridica italiana ed europea, apparve a stampa nel 1903 (Siena, Tip. e Lit. Sordomuti) a cura del benemerito Alessandro Lisini, per conto dell'Archivio di Stato di Siena e sotto gli auspici del Ministero dell'Interno, in due volumi.

Soltanto di recente (Città di Castello, Tibergraph, 2002; coll. “Fonti e Memorie”, 1), a distanza di quasi un secolo, divenuta quella una rarità bibliografica, è stata riproposta, grazie alla grande sensibilità della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, in una nuova edizione, stavolta “critica” e perciò decisamente più affidabile, dal prof. Mahmoud Salem Elsheikh, corredata da saggi firmati da altri insigni studiosi (prof.ri Bartoli Langeli, Ascheri, Mecacci), in tre tomi più uno.

Siena, nella sua storia, ha prodotto molte redazioni statutarie e quella in questione rimarrà in vigore fino al 1334, seppur con aggiunte ed aggiornamenti periodici.



Fig. 1

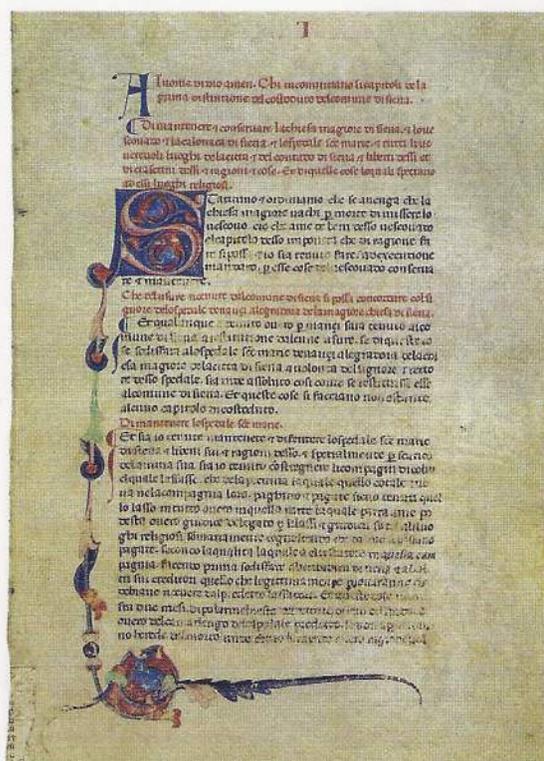


Fig. 2

▲ Fotografie di Fabio Lensini, tratte dal primo tomo della recente edizione del Costituto del Comune di Siena a cura di Mahmoud Salem Elsheikh.

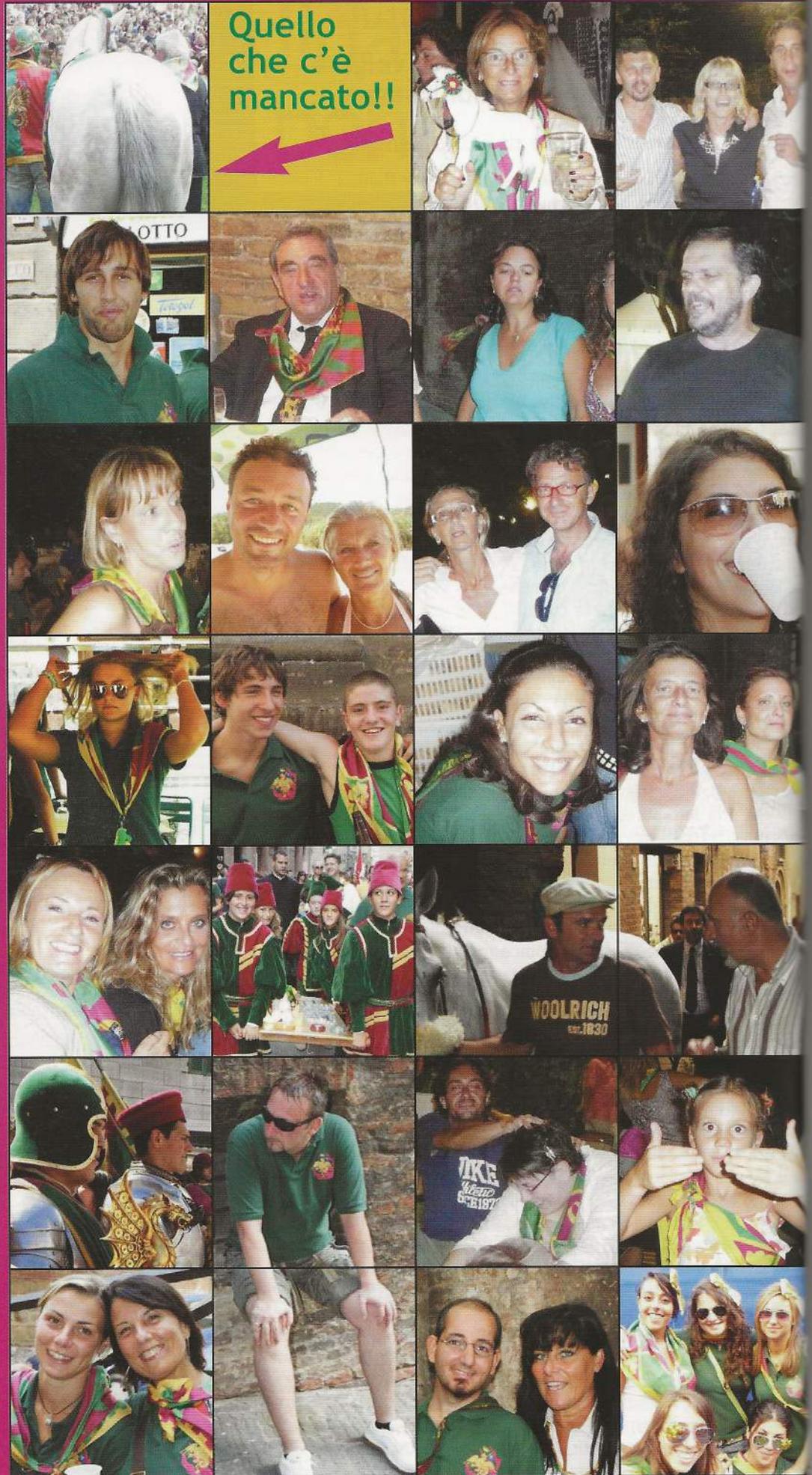
Fig. 1 ASS, *Statuti di Siena* 19: pagina incipitaria n.n. del Costituto. Si notino nella miniatura i committenti: il Camarlengo ed i Quattro Proveditori di Biccherna del Comune di Siena.

Fig. 2 ASS, *Statuti di Siena* 19, c. 13r.



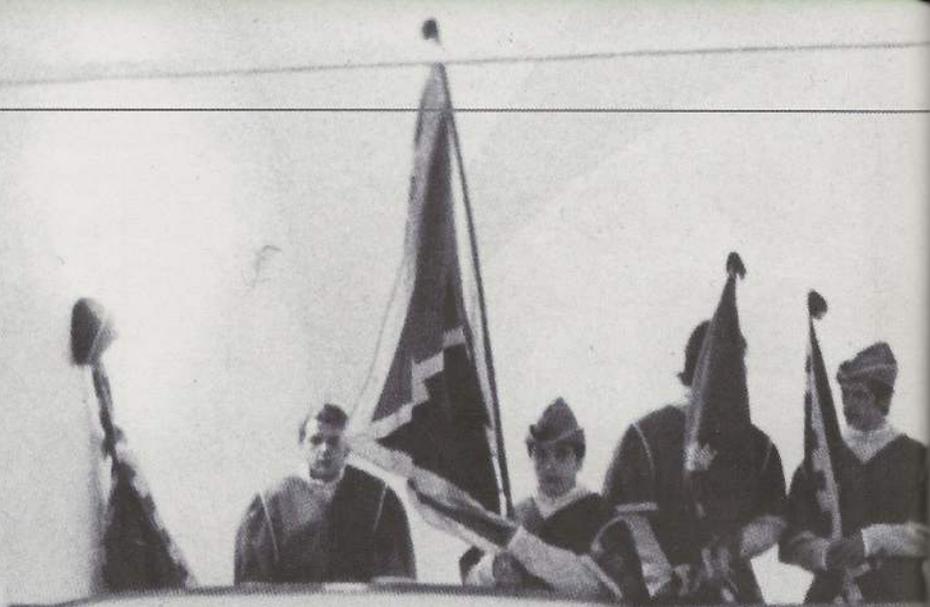


La Galleria di Lilli





↑ IL QUIZ: di chi sono le... magliette?



Nel verbale dell'Assemblea straordinaria della Contrada del Drago del 31 agosto 1879, sotto il titolo del terzo argomento all'ordine del giorno "*Proposta di formare una Società fra i componenti la Contrada del Drago*", si legge che "*l'onorando Vicario Luigi Grassi dà lettura di un progetto di regolamento per la formazione di una società fra tutti i componenti questa Contrada*". Fu così formata una commissione per conoscere le eventuali richieste di adesione. Nella successiva Assemblea straordinaria del 14 settembre dello stesso anno fu letto, discusso e approvato lo Statuto della nuova Società, composto da 34 articoli, e fu deciso che sarebbe entrato in vigore a partire dal 1 ottobre 1879. Questa, dunque, è





la data di nascita della “*Società di Camporegio per i pubblici spettacoli*”, che il 1 ottobre 2009 compie ben 130 anni. Per festeggiare questo compleanno, Gianfranco Campanini, coadiuvato dagli Addetti all’Archivio e da altri contradaioi, sta fin da ora lavorando per l’allestimento di una mostra fotografica, a cui sarà affiancato anche un catalogo, che sarà allestita il prossimo anno, probabilmente in occasione della Festa Titolare, per festeggiare la nostra “vecchia” società. Nella foto dall’Archivio della Contrada è ritratto un momento dell’inaugurazione dei locali ristrutturati del Camporegio in occasione della Festa Titolare del 1973. In primopiano, di spalle, il Priore Alberto Rossi durante il suo discorso.



Centotrent'anni di Camporegio



PRESIDENTE
Massimo
INNOCENTI

**VICE
PRESIDENTE**
Antonio
BENOCCI
Alessandro
FANETTI

SEGRETARIO
Laura
ROSI
**VICE
SEGRETARIO**
Federica
TURINI

CASSIERE
Alessandro
NASTASI
VICE CASSIERE
Jacopo
GOTTI

BILANCIERE
Paolo
TIEZZI
**VICE
BILANCIERE**
Luca
MINETTI

ECONOMO
Giovanni
MOLTENI
**VICE
ECONOMO**
Matteo
TIEZZI

CONSIGLIERI
Fabio
ALICIATI
Gabriele
BASSI
Luca
CERRETANI
Barbara
LA ROSA
Federica
MANDARINI
Ugo
MINUTI
Maurizio
MORGANTINI
Alberto
NASTASI
Eleonora
TURINI
Antonio
TRIFONE

Parla il Presidente

Intervista a **Massimo Inox Innocenti** da otto mesi alla guida della Società di Camporegio

► di Susanna Guarino

Non chiedetegli, per carità, di fare un discorso ufficiale che non sia proprio necessario. Per Massimo Innocenti, anzi meglio, per Inox, parlare ad una platea, casomai con un microfono in mano, è una delle peggiori torture. “Non mi dimenticherò mai - racconta anche adesso - quanto ero emozionato la prima volta che ho dovuto farlo in occasione dell’assemblea di insediamento, dopo le elezioni”.

Un blocco brillantemente superato, come ha dimostrato alle ultime assemblee, ma non è certo la sua oratoria a trascinare i tanti giovani che son pronti a dargli una mano ogni volta che c’è da inventare qualche cosa di nuovo in Società.

Come le cene del mercoledì, iniziate un anno fa quasi per gioco, ed adesso divenute un appuntamento irrinunciabile.

Immane bottiglia di birra in mano, sorrisetto enigmatico sul volto e calma serafica, Inox è ormai da otto mesi al timone della società di Camporegio.

Massimo, il tuo bilancio di questi primi otto mesi?

“Sono già passati otto mesi? Il tempo vola... Forse perché ci sono state un sacco di cose da fare. Dalle serate, ai due Palii e a tanta, tanta attività che ha caratterizzato le nostre settimane. Comunque io direi che, a parte il fatto che non s’è



ora si sente il presidente...”.

Hai detto tante attività e tanto impegno. In tutto questo che risposta hai dal tuo gruppo-consiglio?

“Più che di gruppo-consiglio parlerei di gruppo di amici, e questo ci fa lavorare serenamente sia nella fase decisionale che esecutiva. Da parte mia cerco, e spero di riuscirci, di coinvolgere

“ Sono convinto che il **guadagno più grosso** che la Società può fare, è quello di coinvolgere sempre più le persone. La scommessa vincente è che ogni nuovo dragaiolo che viene in Contrada riesca a star bene con il gruppo e voglia **dare una mano** divertendosi. ”

vinto il Palio, poi tutto sommato il bilancio è decisamente positivo. E poi ditemelo voi...!!!”

Da vicepresidente a presidente: cosa è cambiato per te?

“L’impegno è sempre ai massimi livelli... Beh, da presidente ti aumentano, e molto, gli appuntamenti all’esterno: cene, inaugurazioni, coordinamenti e incontri vari. Ma lo sai qual è la differenza più grossa? Che quando c’è un problema non puoi più rispondere:

tutto il gruppo quando dobbiamo decidere qualcosa. La parola d’ordine è lavorare divertendosi. E comunque non dimentichiamoci dell’aiuto degli altri, di tutti quelli che non fanno parte del consiglio ma che sono sempre pronti a dare una mano”.

Sei entrato in carica e, dopo appena qualche settimana, ti sei dovuto confrontare con l’impegnativa organizzazione delle serate della festa titolare. Com’è andata?

“Per preparare le serate non abbiamo avuto molto tempo, proprio per colpa delle elezioni andate un po’ per le lunghe, così abbiamo mantenuto la stessa formula degli anni precedenti, senza grandi innovazioni. Abbiamo puntato molto sulla serata cabaret di Paolo Ruffini, e direi che è stato un buon successo. Così come del resto è stato un successo la serata conclusiva, dedicata ai più giovani. Poi al resto hanno pensato i nostri cuochi e tutti i dragaioli, ai quali va il mio grande ringraziamento”.

L’aspetto più difficile dell’essere presidente?

“È prendere una decisione senza scontentare qualcuno. Sarò fatto male io, ma è una cosa che mi dispiace veramente”.

E la maggiore soddisfazione?

“Beh, lo ammetto, sarebbe



stata quella di fare il presidente a Palio vinto, ma pazienza, lo farò il prossimo anno. Se non mi cacciano prima...”

I programmi per i prossimi mesi?

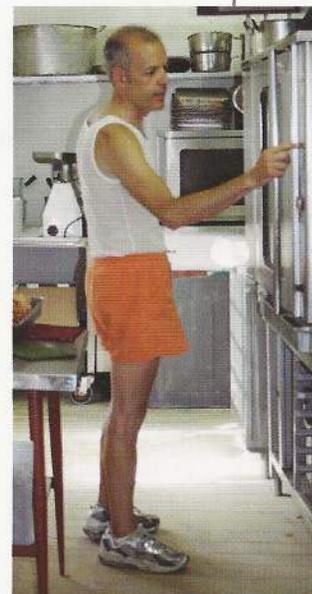
“Per i prossimi mesi vedremo, non vi voglio certo to-

gliere la sorpresa. Comunque ormai la primavera non è poi così lontana; quindi vai con le serate ai Voltoni dopo il giro in città, poi il Palio, tutte le immancabili e irrinunciabili cene del mercoledì e del venerdì e, vi assicuro, ci sarà anche altro”.

Nel corso del tuo mandato, la scommessa che vorresti vincere?

“Io sarò fissato con questa cosa, e non riesco neppure bene a spiegare il mio concetto, ma ho sempre sostenuto che il guadagno più grosso che la società, così come la contrada, può fare, è quello di riuscire a coinvolgere le persone. Quindi la scommessa vincente è ogni nuovo dragaiolo che viene in Contrada e che riesce ad inserirsi, a star bene con il gruppo, a legare con i suoi coetanei e dare una mano divertendosi. Credo che questa sia la cosa più importante”.

◀ Il Presidente e i suoi due vice: Antonio Benocci, impegnato nel trombare il vino, e Alessandro Alino Fanetti, impegnato e basta.



▲ Il consigliere Fabio Aliciati controlla l’arrosto nella cucina dei Voltoni

..... NOVENA DI NATALE
 Dal 15 al 23 dicembre alle ore 19 nella chiesa del Drago, tradizionale Novena di Natale

Le fate del bosco si sono date appuntamento in Camporegio sabato 21 novembre per una grande festa. Pare che al termine, però, si siano trasformate il perfide streghe!!!



Giulia Brogi ha fatto della passione per la fotografia il suo lavoro. Dallo scorso agosto ha rilevato lo studio Nuova Fotografia in Via Pantaneto 89. Giulia ha messo a disposizione della Redazione tutta la sua professionalità regalandoci gran parte delle immagini con le quali abbiamo arricchito le pagine del nostro notiziario. Alcune tra le più belle sono state utilizzate per la realizzazione del Calendario 2009, realizzato da Irma Bianciardi. A Giulia un grande grazie per la sua disponibilità e professionalità. Nuova Fotografia Tel. 0577.111446





Ricordando Gianni, una promessa: “Sarò la tua voce!”

► di Luca Spaccini

▼ Foto ricordo del Consiglio di Camporegio in occasione dei festeggiamenti per il palio d'agosto 2001. Gianni, qui accanto al fantino Luca Minisini detto Dè, ricopriva la carica di Vice Presidente

Perdere un amico è un dramma, e purtroppo nella nostra Contrada recentemente abbiamo dovuto sopportare più di una di queste dure prove. Gianni, però, per me non era un semplice amico, se l'aggettivo semplice si può affiancare ad un concetto grande come esprime il termine amico; era qualcosa di più, era un pezzo del mio legame col Drago. Quando non si è nati a Siena, quando non si è cresciuti insieme tra le vie

della Contrada, quando non si è condivisa l'emozione e la fierezza della prime monture, l'ebbrezza delle prime bicchierate, a volte è un po' più difficile entrare in 'sintonia'. Magari si stenta a comprendere qualche discorso, o qualche riferimento a persone o fatti che gli altri danno per scontato, anche se l'attaccamento alla Contrada, quello vero, quello che ti fa dire con orgoglio "la mia Contrada" è lo stesso; ma se si incontrano per-

sone come le ho incontrate io, un sorriso aperto, un volto cordiale come quello di Gianni, è tutto più semplice, e allora è proprio la tua Contrada.

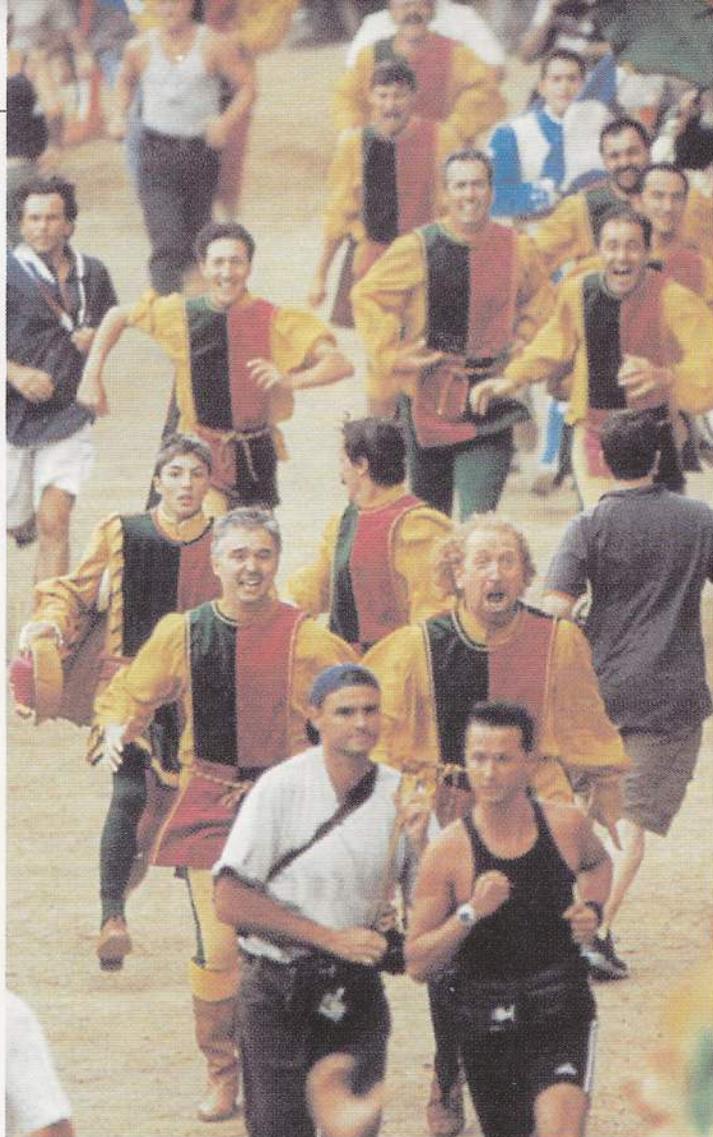
Gianni Benincasa è stata una delle prime persone che ho conosciuto nel Drago, tanti anni fa. Mi colpì subito la sua affabilità, la spontaneità, la sua capacità di mettersi a tuo agio e, per questo probabilmente, mi sentivo particolarmente legato a lui. Anche Paola, colei che sarebbe diventata poi mia moglie, quando conobbe Gianni ebbe la medesima impressione e come me apprese con estremo dolore la notizia della sua malattia. Purtroppo non sono riuscito a vederlo molto, in questi ultimi anni, anche se, grazie al computer a comando oculare che lui aveva, si poteva comunicare via email, ed era sempre una gioia ricevere una sua lettera e condividere qualche





emozione, o anche qualche, anzi più d'uno, rammarico, come in occasione delle problematiche che hanno afflitto la nostra Contrada ultimamente. Perché Gianni ha sempre amato la sua Contrada, e indubbiamente il Drago l'ha contraccambiato con pari sentimento. L'ultima volta che ho incontrato Gianni è stato in una bella giornata di ferragosto, a Follonica, lo scorso anno. Non potrò mai ringraziare abbastanza Alessandro e gli altri amici per avermi dato l'opportunità di incontrarlo nuovamente e di vederlo felice. Una foto scattata quel giorno, che corredò poi un suo toccante articolo su I Malavolti, è per me uno dei più cari ricordi. Letto l'articolo, sentii l'impulso immediato di scrivergli, ed insieme all'apprezzamento per le sue righe, gli inviai una promessa, promessa che purtroppo il destino mi ha impedito di mantenere lo scorso agosto.

Un palio che ti sfugge dalle mani come l'ultimo lascia comunque l'amaro in bocca, ma quello, ora, si è ammantato di una tristezza indescrivibile, perché sarebbe stato il suo ultimo Palio, e sarebbe stato un Palio vinto dal Drago. Ho cercato, nell'ultimo Numero Unico una fotografia di cui avevo memoria e che, mi rendo conto ora, è e sarà l'immagine di Gianni che porterò sempre in me; si vinse con Zodiach e il Dé, nel momento del suo massimo splendore, e la Comparsa era formata quasi totalmente dal gruppo degli ultraquarantenni: "vecchietti" che non ebbero comunque problemi a saltar giù dal palco e fiondarsi verso la Costarella, con in testa il Mancini, seguito da Gianni. Che grande anno è stato quello per Gianni, due grandi gioie come la nascita di un figlio e un Palio vinto. Tutto quello che è venuto dopo è servito soltanto a rendere più grande e più forte l'animo di Gianni, già comunque grande e forte, ma io voglio ricordarmelo così, mentre corre sul tufo



in preda ad una gioia che fuori Siena in pochi capiamo. E voglio ringraziarlo, per la sua amicizia, per il fatto che, se ho così a cuore il Drago, è anche per merito suo. La promessa che ti ho fatto, Gianni, non perderà validità; vedrai, la manterrò, quando la sorte ce lo concederà: sarò la tua voce, quella voce che ti an-

gustavi di non poter più usare, griderò per te la tua gioia per le strade di Siena assieme a tutti quelli del Drago che ti vogliono bene, e quindi so che sarò in buona compagnia, e non ci sarà bisogno che il nostro canto salga in cielo affinché tu lo sappia, perché sarai esattamente lì, in mezzo a noi, come ci sei sempre stato.

◀ La corsa a prendere il "cencio" appena vinto. Gianni Benincasa era vestito in comparsa e qui è impegnato a sfidare Marco Mancini a chi arriva prima sotto il Palco dei Giudici

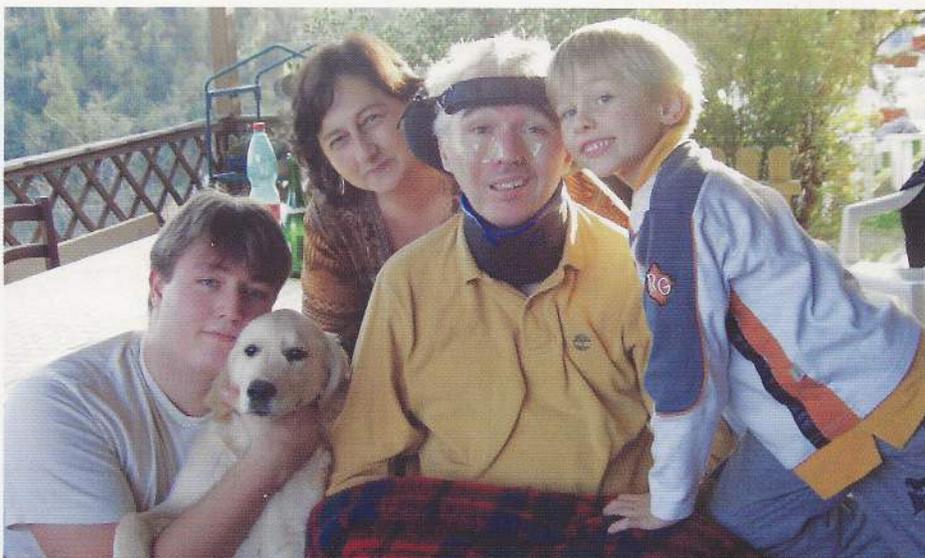
Chi desiderasse fare un'offerta in memoria di Gianni può, per espresso desiderio della famiglia, devolvere l'importo alla seguente associazione:

AISLA - ONLUS
Sezione Area Toscana

Banca CRAS
Credito Cooperativo
Sovicille
C/c n. 26410

IBAN
IT62J08885142000000
00026410

▼ Foto di famiglia. Gianni circondato dall'affetto dei suoi cari: il figlio più grande Marco, la moglie Laura e il piccolo Riccardo nato nel 2001

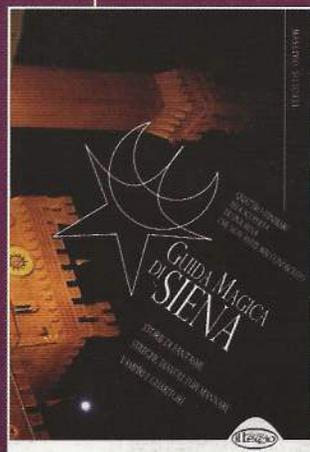




Attenti al lupo. Mannaro

L'ultimo libro di **Massimo Biliorsi**. Una guida magica ai tanti misteri della città. Il fantasma di S. Domenico la suora di Camporegio e il licantropo della Sapienza

► di Paolo Corbini



Massimo Biliorsi
Guida magica di Siena
Edizioni Il Leccio
Pag. 64
€ 10,00

Avete voglia di provare sensazioni forti? Bene. Allora, guardate il calendario, andate a vedere quando c'è la luna piena, e poi programmate una passeggiata notturna per le vie di Siena.

Se, all'improvviso, incontrate un lupo mannaro, non impressionatevi troppo: fate finta di nulla e proseguite per la vostra strada. Magari un po' più avanti incontrerete una strega oppure un fantasma che non trova pace.

A proporvi questa gitarella della paura è il "solito" Massimo Biliorsi, con il suo ultimo libro "Guida magica di Siena" in cui propone quattro itinerari alla scoperta di una città segreta e misteriosa. E il primo itinerario parte proprio da San Domenico (e già appare il primo fantasma, quello di una bella fanciulla...), per passare da via del Paradiso e toccare la nostra

vecchia e gloriosa Società di Camporegio; qui si può fare un saluto a suor Monica, una delle monache del Paradiso, che ogni tanto si manifesta agitando una bandiera, quella che si trova sopra in cancellino che porta alla stanza dell'ex ballatoio. Suor Monica, secondo



la leggenda, fu vittima del suo amore e il figlio che portava in grembo ne decretò la condanna.

Si prosegue per piazza della Posta e si va a finire in via della Sapienza, dove viveva un lupo mannaro che una notte (sempre di luna piena) inseguì alcuni baldi giovani perduto tempo. E poi si prosegue per vicoli e strade che toccano gli angoli più nascosti di Siena, per fare anche una scappatina fuori le mura, all'Osservanza e a Palazzo Diavoli (un nome, una garanzia!). Non poteva mancare, come gran finale, il cippo di Montaperti, il luogo cult per eccellenza. Come dimostra la testimonianza che vi proponiamo nelle pagine che seguono. Qui par di sentire an-

cora, in certe notti, il fragore delle armi che s'intrecciano in una battaglia dove il sangue, soprattutto quello dei fiorentini, colorerà di rosso l'Arbia. Oggi, per fortuna, non si combatte più a colpi di spada e di lancia. Ci basta un pallone per far colorare di rossa rabbia i fiorentini,

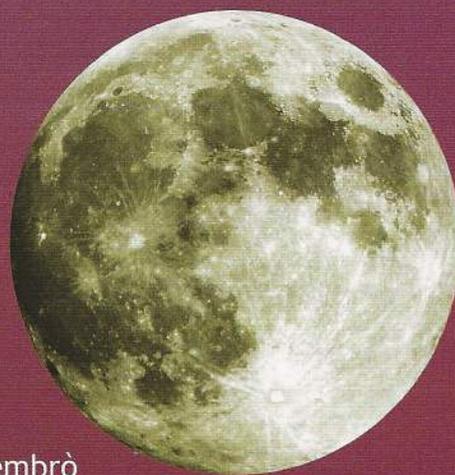
quando vengono a Siena per il derby. Ma torniamo alla magia dell'itinerario che Massimo Biliorsi ci propone. Ebbene, le cose che racconta Massimo sono - è vero - il frutto di una fantasia diventata suggestione, ma non ci scherzerei su poi così troppo.

Le stanze del Camporegio sono state, almeno in tempi passati, teatro di sedute spiritiche, di nottate trascorse ad evocare anime benigne, negli anni in cui anche un'estrazione a sorte ci faceva gioire come un Palio vinto, visto che non si vinceva mai... Una notte, prima di un giro in città, un gruppo di giovani dragaioli decise di evocare gli spiriti per sapere se, il giorno dopo, il Drago sarebbe stato estratto a sorte.

Lo spirito arrivò, e durante la seduta furono chieste molte informazioni e le risposte che venivano date erano sconcertanti per la precisione con

cui riferivano di fatti e cose accadute alle singole persone, anche piccoli segreti inconfessati.

E fu così che, ad un certo punto, lo spirito annunciò che, di lì a poco, avrebbe bussato qualcuno. Ora, siccome non era proprio l'ora in cui si fanno le giratine per il Corso,



sembrò strano che alle tre e passa, qualcuno si sarebbe presentato in Camporegio. Ma non trascorsero che pochi minuti. Un ripetuto battere sul portone della piazzetta del Bassi fece sobbalzare tutti i convenuti, seduti ancora intorno al tavolo. Uno tra i meno fisonomi andò ad aprire e... era Antonio Benocci. "O te che fai a quest'ora?" gli fu chiesto. E lui rispose: "Non riesco a dormire, bisognava che venissi qui! Ora si finisce la nottata insieme".

Massimo Biliorsi, da sempre affascinato da storie di luna piena, dall'ora delle streghe e da storie di licanthropi, anche al di là di Siena, una cosa la sa: "Le streghe? In giro per Siena ce ne sono molte! Non è poi così difficile incontrarle...". Ha ragione. A volte la realtà è ancor più bizzarra della fantasia.

Buona paura a tutti!



Il chiodo della vittoria



Uno dei protagonisti della **magata** che precedette il palio del **2 luglio 1986** racconta in esclusiva per il nostro giornalino come andarono veramente le cose in quella **fatidica notte** alla vigilia della tratta

▼ Quella del chiodo di bara non fu l'unico richiamo alla fortuna. Un gruppo di donne pensò bene, la sera della Prova Generale, di far salire al cielo da Piazza del Campo una esortazione che poi dette i suoi frutti

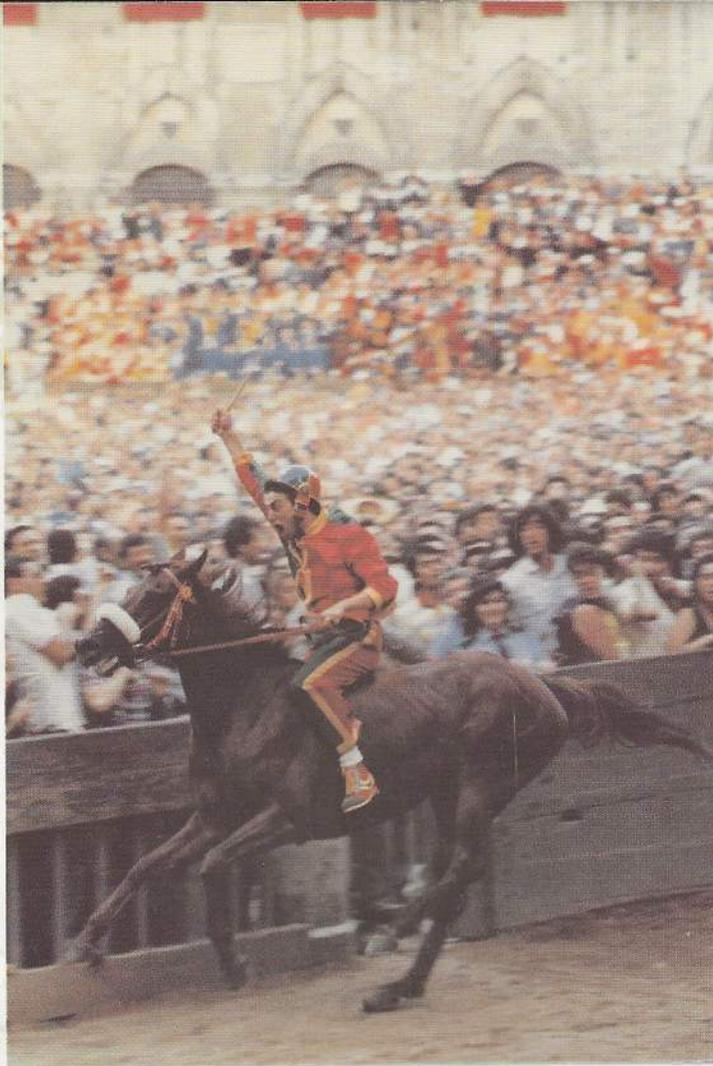
► di Max 57

Giugno 1986: il Drago, a digiuno da un po' di anni, si appresta a correre il palio di Provenzano. In venti anni l'abbiamo provate di tutte: fioretti, processioni, perfino promesse di pagamenti in natura (mai riscossi, nemmeno qualche anticipo...), ma non c'è stato nulla da fare... Non restava che affidarsi alle trame più sottili, e sempre meno razionali, della magia; bianca, nera, di tutti i colori, anche a pallini. Insomma, come veniva, veniva... Preso da questo clima da ultima spiaggia, mi feci dare il numero di telefono di un (supposto) grande esperto - leggasi mago - di

Volterra. Qualcuno mi aveva detto che sarebbe stato capace di tutto, che aveva un fluido magico da far rizzare i capelli ad Ugo, che i suoi risultati erano sbalorditivi. Gli telefonai e gli spiegai, in poche parole, la situazione: lui mi ascoltò in silenzio e poi mi disse con fare austero: "Ho quello che fa per poi, a voi vi serve un chiodo di bara!" Ne aveva proprio uno che faceva la caso nostro. Lo avrebbe "medicato" con alcune formule e me lo avrebbe dato. Partii per Volterra alla ricerca del magico chiodo. Quando arrivai a casa sua, due ore per capire che quella era una abitazione, mi condusse con fare misterioso in una specie di canti-

na, che a mio parere era messa assai meglio della casa. Da un panno nero, guarda caso, estrasse lentamente il chiodo e me lo mostrò. Era bellissimo, non c'è che dire. Mi consigliò di fare, la sera prima dell'inizio del Palio, una cerimonia in un luogo adatto. Mi spiegò per benino le regole della "funzione" e mi disse che dovevo trovare un demurgo, un medium, insomma un testimone a cui affidare per i quattro giorni il chiodo di bara. Subito pensai a colui che era stato designato dal Capitano di andare a prendere il cavallo. Afferrai il chiodo e chiesi il prezzo. Il mago, prima di dire la cifra, mi anticipò che, naturalmente, mi avrebbe fatto un forte sconto, visto il particolare





argomento, e mi chiese "solo" trecentomila lire. Se pensiamo che siamo nel 1986, non mi sembrava una cifra da poco. Ma il Drago e poi erano vent'anni che... Insomma, pagai, praticamente mi sputtanai mezzo stipendio che prendevo allora alla radio, presi il "caro" oggetto e tornai a Siena. Ormai il chiodo di bara era lì. Bisognava andare fino in fondo e seguire le indicazioni del misterioso mago di Volterra. Organizzammo per la sera del 28 giugno la cerimonia. Il nostro luogo scelto era Montaperti. A mezzanotte in punto fummo sotto la fatidica collina, in sette, come aveva suggerito il mago, con una presenza femminile (Antonellina), e con Simone, il prescelto dal Capitano Ghigo Giannelli per andare a prendere il cavallo. Arrivammo alla piramide commemorativa della battaglia; tutto era pronto per la cerimonia, compresa una candela da accendere e da lasciare a quegli spiriti benevoli che, sicuramente, già ci osservavano curiosi. Momento fatidico: si doveva

passare, tutti, dentro al cerchio e il chiodo doveva toccare la fiamma della candela.

"Simone, passa il chiodo", dissi con una voce un po' rotta dall'emozione. "Te lo darei - mi rispose Simone - ma un' lo trovo più!" Momento di panico: il chiodo era sparito. Simone non si ricordava più dove l'aveva appoggiato.

Il "demiurgo" lanciò impropri - per usare un eufemismo - e tutti con gli occhi per terra - al buio - a cercare soprattutto a tastoni il chiodo fatato perso tra l'erba. All'improvviso un grido squarciò il - poco - silenzio della storica vallata: "Eccolo!..."

Ritrovato il chiodo, riprendemmo il rito così bruscamente interrotto.

Qualche minuto dopo la cerimonia si era conclusa, con la raccomandazione, a Simone, di tenere ben stretto addosso per quattro giorni questo chiodo. Lo farà davvero con la massima attenzione.

Stavamo per sciogliere il cerchio quando avvertimmo dei passi che provenivano dalla scala che porta nel sotterraneo che si incunea

dentro la collina. Neanche un minuto dopo eravamo già lontani dalla collina, ben chiusi dentro le auto che avevamo parcheggiato al termine della strada.

Per scendere così in fretta successe un po' di tutto. Antonellina, a un certo punto, rotolò per la discesa fino alla macchina; qualcuno saltò da un dirupo che avrebbe fatto paura a una scimmia.

Il panico era molto alto ma c'era anche la sensazione di aver portato la cosa a buon fine. Si partì per la stradina polverosa. Nel buio, davanti alla nostra auto, si palesò un grosso istrice. Qualcuno gridò "Oh, ragazzi, è un segno!". Poi ci ricordammo che l'istrice non correva, e pensammo che se avesse dovuto vincere la Torre o il Leoncorno, cosa mai avremmo dovuto veder apparire? Il giorno della tratta, davanti al palco dei Capitani, l'ottimo Simone stringeva tra le mani il fatidico chio-

◀ L'arrivo trionfale di Roberto Falchi detto Falchino e di Ogiva. Nessuno avrebbe scommesso sulla vittoria del Drago; solo gli indomiti partecipanti alla magata di Montaperti sapevano come sarebbe andata a finire...



do. Ci dettero Ogiva. Qualcuno gli sussurrò di prendere il chiodo e infilarlo in qualche orifizio del mago... ma lui lo tenne con sé, perfino quando entrò in Piazza come tamburino. Il resto della storia già la sapete. Ci si divertì parecchio.

Viva il mago e viva il chiodo magico. A proposito, a qualcuno avanza un altro chiodo di bara?

▲ Il cippo commemorativo della battaglia vittoriosa contro i fiorentini, situato sulla sommità della collina di Montaperti - Era il 4 settembre 1260.



58



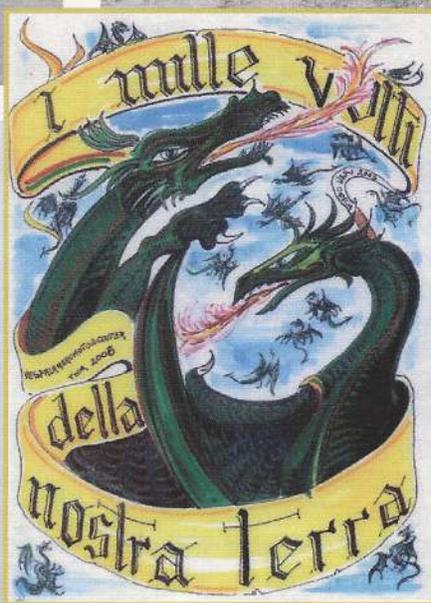
Neanche la pioggia ha fermato i dragaioli su due ruote

Nonostante il **maltempo** il tour su due ruote è partito lo stesso per tre giorni alla scoperta delle **terre etrusche** della Val di Cornia. Un appuntamento diventato tradizione

► di Marco Mancianti

Nessuno dei motociclisti iscritti, nonostante l'acqua incessante, ha avuto il coraggio di non presentarsi, la mattina del 19 settembre, al ritrovo per la partenza del IX° Vespa-

lambroscootertour fissato di buonora ai Voltoni con ricca colazione e splendido servizio del turnista Giovanni Molteni (l'unico che ha fatto un turno in Società dalle ore 7,45 alle 9,15). Tutto questo a dimostrazione di un forte attaccamen-

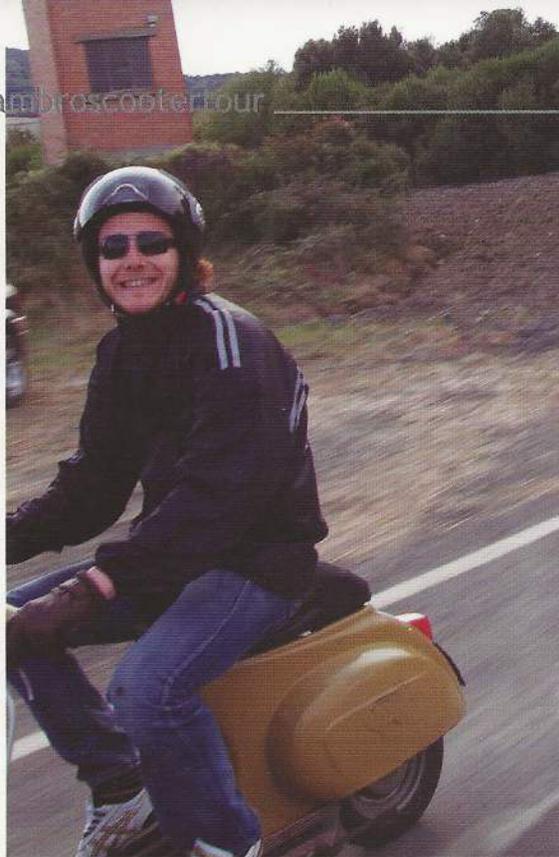


to alla manifestazione su due ruote dovuta ai piacevoli trascorsi e, forse, anche ad un po' d'inconoscienza.

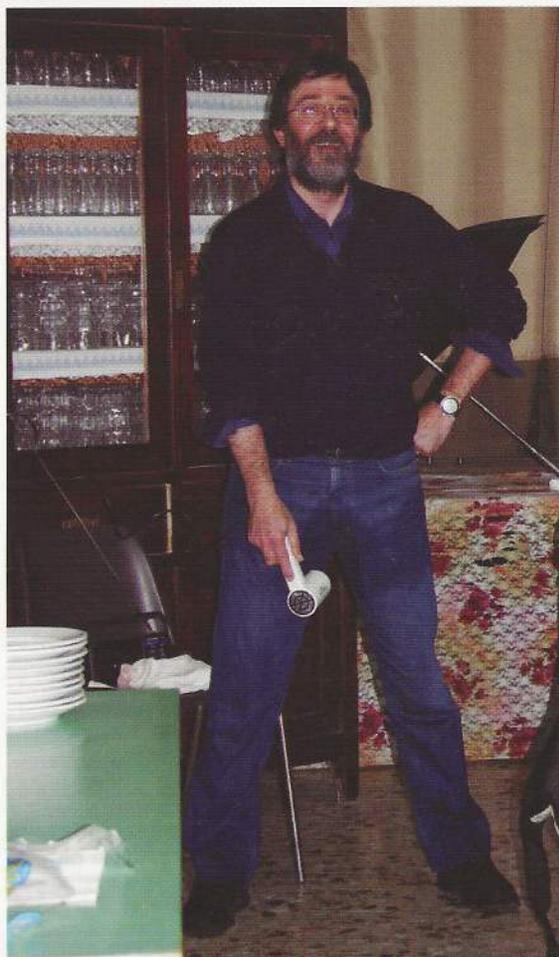
La mattina ha dovuto registrare alcuni inconvenienti: la caduta di Francesca Rosi nel raggiungere i Voltoni con conseguenze non gravi, ma che non le ha consentito la partecipazione alla tre giorni - un momentaneo blackout della mitica storica Lambretta di Gino Marzi (puntine bagnate) in Pian di Feccia - una scivolata dello scatenato Fabio Neri alla prima curva in salita che porta verso Prata senza danni rilevanti sia alla persona che alla sua Vespa Primavera 125 (è andata di

◀ Nella pagina a fianco. L'ideatore del vespalambroscootertour Marco Mancianti prima della partenza. (Foto di Franco Marzi)

▲ In questa pagina. I preparativi prima di partire: si aggiustano impermeabili e calose (fornite dal Panzanello) per limitare l'inclemenza della pioggia. A fianco: vespe e scooter in fila sotto la pioggia in direzione di Massa Marittima (foto di Franco Marzi)



lusso). Il venerdì bagnato non ha certamente diminuito l'allegria ed il gruppo si è distinto per spirito di adattamento ed ha cavalcato le moto con un kit da bagnato il più eterogeneo e variegato possibile. Si anda-



I Malavolti dicembre 2008



va da completini anti-pioggia, nuovi di zecca, specifici per moto a impermeabili trasparenti da "turista sorpreso da improvviso acquazzone", a spessi impermeabili uso trattorista, sacchi della spazzatura fissati alla meglio con strani legacci e nastro adesivo reperiti ai Voltoni.

Massa Marittima ci ha accolto in una veste prettamente autunnale, ma a "Il Poderino" abbiamo ritemprato le umide membra e consumato un abbondante pasto a base di caciucco e crostatina alla marmellata di fichi.

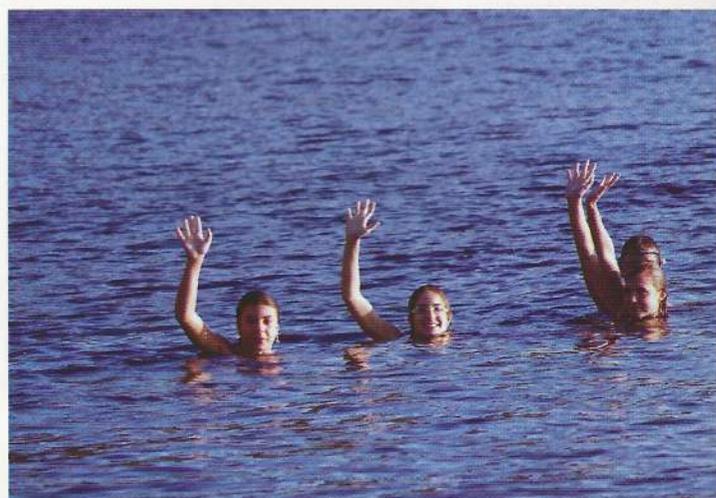
Alcune brevi schiarite (si fa per dire) venivano subito interpretate dai partecipanti come motivo sufficiente per sollecitare il Capoguida a recuperare gli appuntamenti saltati (fiume Farma, lago dell'Accesa, Le Biancane a Monterotondo Marittimo).

All'uscita dalla visita alla Miniera di Massa Marittima uno scorcio di sole in direzione di Follonica fa scal-

dare l'ambiente e ci fa rimontare in sella con spirito leggiadro. Per non incontrare le ultime nuvolaglie, ancora molto attive sulle Colline Metallifere, viene deciso un percorso più idoneo (lungo costa) per raggiungere il luogo del pernottamento/campo base in località Corti di Montepitti, vicino a Suvereto. Durante questo breve spostamento la vespa 50 di Meo ha accusato il primo problema meccanico (carburatore finito); perciò, caricata sul Doblò della coppia Barneschi Bandini, è stata trasferita dal meccanico a Suvereto, dove ha passato la prima notte, e noi pochi chilometri più in là.

Il grigiore della giornata veniva sostituito da un manto di stelle e la compagnia si recava, compatta, ad effettuare il trekking notturno a Suvereto.

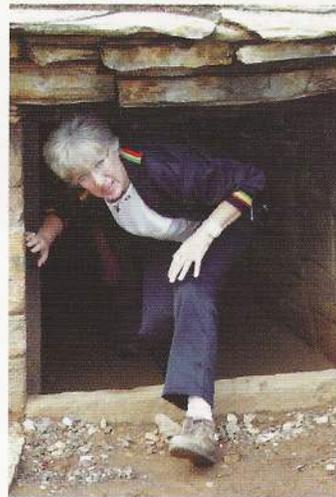
Il Capoguida ricordava gli appuntamenti del giorno dopo (bagno a mare compreso) ma, come spesso accade, non veniva tenuto





nella dovuta considerazione. Una splendida giornata di sole, più autunnale che di fine estate, ci ha dato il buongiorno e da questo momento il bel tempo non ci ha più abbandonato consentendo la normale programmazione del tour. La comitiva, composta da 30 moto (visto il pronto intervento sulla vespa di Meo effettuato dal meccanico Suveritino) e le auto al seguito, si muoveva in direzione del

Golfo di Baratti per approfondire le conoscenze su Acropoli e Necropoli Etrusche. Il pranzo libero è stato consumato dalla maggior parte dei partecipanti a Populonia (solo uno sparuto ma indomabile gruppetto di buongustai si è trattenuto a Baratti per un pranzetto a base di pesce) dove intorno alle 15 è stato raggiunto da Lilli (giunta in auto da Firenze e rammaricata di non partecipare con la moto ai tre giorni di ra-



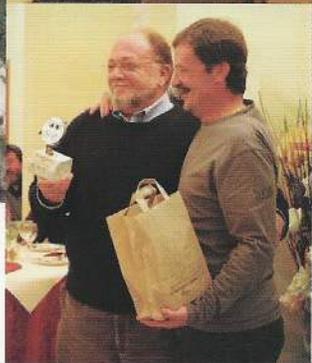
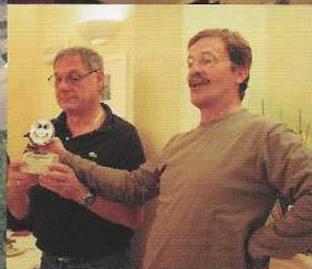
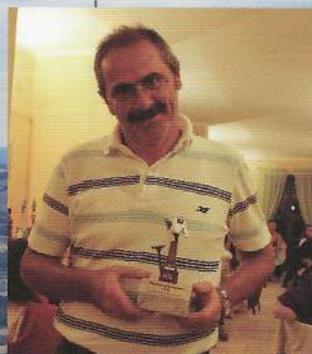
◀ Nella pagina a fianco: Bartolo Meo a bordo della sua storica Vespa 50 che per ben due volte ha avuto bisogno del meccanico di Suvereto. (Foto Franco Marzi)
Visita al museo della miniera di Massa Marittima. Nella foto piccola: il commissario Bernardo Bandini esamina le patatine arrosto dopo aver trangugiato cacciucco. Marco Lonzi asciuga con il fono il cavallo dei pantaloni. (Foto Laura Lorenzetti)
In basso: un tuffo in mare dalla spiaggia della Buca delle Fate (Foto Franco Marzi)

◀ In questa pagina. Foto di gruppo a Canetto (Foto Marco Lonzi)

◀ Esplorazione della tomba etrusca alla Necropoli di Populonia.

▼ Sotto: la carovana in vista del Castello di Querceto dove l'attende un pranzo esagerato prima della tappa finale verso Siena.





▲ Sopra: i premiati del Vespa etc. tour: Franco Marzi per le due ruote più vecchie; Paolo Tiezzi per il più vecchio su due ruote; Carlo Rossi per la cilindrata più... pesa (Foto Laura Lorenzetti)

In alto: Marco Giamello sulla sommità della rupe di Micciano che domina la Val di Cecina e dalla quale si ammira un panorama che spazia tra le province di Siena, Pisa e Firenze (Foto Franco Marzi)

► Strep tease alla Buca delle Fate (Foto Franco Marzi)



duno). Il programma pomeridiano prevedeva due passi verso la Buca delle Fate per digerire e fare un bagnetto, ma grazie all'impegno delle Antiguide (Gino Marzi e Marco Giamello) c'è entrato di fare un fuori programma: una splendida passeggiata nel bosco, tra Populonia e Piombino, senza una meta definita. Quelli, ed erano molti, che hanno avuto la forza di raggiungere la Buca delle Fate non hanno saputo resistere alla magia del luogo, al mare limpido, all'acqua fresca, e si sono tuffati per un bagno indimenticabile.

Sulla via del rientro verso il campo base veniva effettuata una fermata per aperitivo con ... secondo intoppo alla vespina di Meo, per la cronaca l'unico "cinquantino" tra i 30 mezzi (21 scooter, 4 vespe, 4 moto, 1 lambretta). La

chiave del bloccasterzo si spezzava in modo irreversibile davanti ad un bar di Venturina; il motivo, per alcuni, era da ricercare nella dose eccessiva di aperitivo, mentre altri sostenevano che era colpa della presa sicura dell'Alfiere di Piazza fresco vincitore di Masgalano, e neo babbo.

L'avvicinarsi alla conclusione della seconda giornata

cominciava a far serpeggiare la solita tristezza per lo scorrere inesorabile del tempo che presto avrebbe tolto per un interminabile anno il Vespalambroscootertour.

Al termine della cena, prima di ritirarsi negli appartamenti per la notte, il Capoguida consegnava alcuni ricordi: il quadretto con il logo del IX° Vespalambroscootertour.



scootertour "I mille volti della nostra terra", realizzato da Fabio Neri, a Lucrezia Betti (la più giovane partecipante) e tre opere contemporanee realizzate con bielle, pistoni e valvole dell'artista Walter Benocci e perfezionate dall'altro artista Fabio Neri; la prima assegnata a Gino Marzi per "le du' rote più vecchie", la seconda a Paolo Tiezzi per "il più vecchio su du' rote" e la terza a Carlo Rossi per "la massima cilindrata espressa in kg".

La mattina seguente nuovamente gruppo compatto (il disponibilissimo meccanico di Suvereto aveva provveduto alla riparazione della vespa di Meo) per inoltrarsi nel cuore della Val di Cornia con tante piccole soste in splendidi borghi (Sassetta, Canneto, La Sassa) ed attraversando in pochi chilometri su strade poco trafficate paesaggi tra i più variegati (olivi, querce da sughero, castagni, macchia mediterranea, viti, ecc.) e panorami mozzafiato (spaziando dall'Elba e Montecristo a Volterra e Val di Cecina).

Le Antiguidade, volendosi far perdonare si proposero per pagare l'aperitivo, ma non riuscirono neppure in quest'intento. Il barista del circolo a La Sassa s'era scordato di aprire il locale.

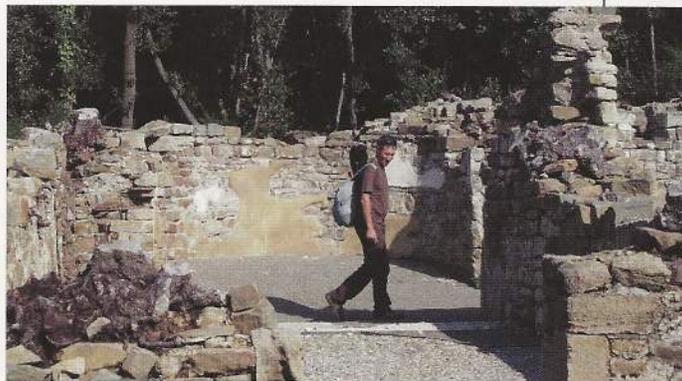
Al Castello di Querceto, senza aperitivo, venne consumato un pranzetto molto apprezzato dai partecipanti che concluse nel modo migliore il lato culinario del tour.

Il Capoguida, prima del rientro a Siena ed ignaro dei richiami a non far tardi, volle fare ancora due soste: una alla rupe di Micciano per la gioia di chi soffre di vertigini ed un'altra alla Pieve di S. Michele alle Formiche (una perla millenaria).

S'era giunti all'ultima tappa ed alcuni brividi si fecero sentire; infatti più ci si avvicinava a Siena e più faceva freddo. Da segnalare alcuni addii prima dell'arrivo ai Voltoni: Davide Vegni e Cristina Begani salutano il gruppo in località Podere Stebbi (sotto Mensano dove a cavallo tra il 1500 ed il 1600 vivevano gli Avi del Mancianti); Isabella Rauch, attesa dal Bistecca, prende la coincidenza per Chiusdino in località Piani della Speranza; Marco Cerino, Elisabetta D'Arcangelo, Elisa Baldassano e Francesco Taddeo si staccano dal gruppo a Rosia.

I partecipanti, come da programma ed alle 19 in punto, giungono ai Voltoni scambiandosi calorosi saluti e manifestando apprezzamento per la bella gita.

Alle ultime luci dell'estate si allontanano i mitici: Samuele Baldassano, Alessandro e Bernardo Bandini, Letizia Barneschi, Walter Benocci, Alessandro e Lucre-



▲ Sopra: A spasso tra le rovine dell'Acropoli di Populonia (Foto Franco Marzi).

zia Betti, Carla Baccheschi, Irma Bianciardi, Stefania Bioni, Marta Cantagalli, Letterio Scarfi, Elena e Massimo Cerretani, Paolo Corbini, Francesco Gerardi, Chiara e Fabio e Marco Giannello, Massimo Innocenti, Alessandro e Marco Lonzi, Laura e Patrizia Lorenzetti, Marco Mancianti, Franco e Gino e Elisa Marzi, Paolo Melai, Vanna Micheli, Vittoria Moggi, Francesca Cavallucci, Alberto Nastasi, Fabio Neri, Laura Pasquini, Franca Perugini, Carlo e Claudio Rossi, Elisa e Paolo Tiezzi, Antonio Tognazzi e la su' città di Piombino, Bartolomeo Mancini, Rosa Mostardini.

Arrivederci al prossimo Vespalambroscootertour, quello del DECENNALE!!!!!!

▼ Claudio Rossi e Walter Benocci tentano una ipotesi di digestione dopo il pranzo al Castello di Querceto prima di intraprendere l'ultima tappa per il rientro a Siena (Foto Laura Lorenzetti)





L'ultima sbandierata

Ricordo di **Giorgio Fracassi** per lungo tempo Alfiere di Piazza insieme a Marcello Vannini. Nel 1961 vinsero gli "anelli d'oro" per la migliore coppia di Alfieri

▲ Giorgio Fracassi e Marcello Vannini (nascosto dal "mulino" di seta) si esibiscono in Piazza del Campo con 4 bandiere nella sbandierata che seguì la consegna degli Anelli d'Oro.

Nel riquadro sbandierata a Montalcino.

► di Massimo Biliorsi

Proprio quando il Drago riceveva in Piazza del Campo il Masgalano per la migliore comparsa del 2008, Giorgio Fracassi ci lasciava.

Grande contradaiolo, Consigliere di Sedia, apparteneva a quella generazione che è stata protagonista dei leggendari anni Ses-

santa del nostro rione, significando non solo una grande stagione di vittorie sul Campo ma una sorta di rinascita anche a livello cittadino.

La sua immagine si associa con affetto e ammirazione a quella coppia di alfieri che andò a formare con Marcello Vannini.

Tanti anni di vita spesi a perfezionare mirabili gio-

chi che hanno portato il Drago a vincere il masgalano del 16 agosto 1959, assegnato poi al Nicchio per sorteggio, e quello del 1966-67.

Una coppia ammirata da tutti, con momenti davvero splendidi come la vittoria degli anelli d'oro nel 1961.

Questo il nostro ricordo di Giorgio Fracassi.



gazzini, con il cuore in gola per quello che ci aspettava, ci si aggiustava la montura nello specchio dell'ingresso.

Gli anni sessanta del Drago hanno la loro immagine, le parole sono di Alberto Rossi e la matita di Emilio Gianelli.

Giorgio e Marcello, i nostri eroi. Sempre rigorosi ma senza darlo a vedere, proprio come eroi di altre storie. Due come Eurialo e Niso, due compagni di viaggio che non si sono mai separati, ancor più legati quando non c'era più di mezzo l'amata bandiera. Un bell'esempio, un bel segreto noto a tutti.

Si erano allenati per far sempre meglio ma soprattutto per amicizia. Il risultato era sempre lo stesso: meravigliare la piazza con quei giochi dove Giorgio era alter ego ideale, raffinato nella bandiera come un verso antico del Sacchetti. Monturarsi quando c'erano alfieri come loro significava fare bella figura senza muovere un dito. Quei movimenti con la bandiera erano così naturali che sembrava recitassero una commedia piena di lazzi, di gesti incantati, parlando fra loro a bocca chiusa, sul filo di una musica immaginaria, a tempo di danza. Forse nulla di diverso da come la gente si muove, parla e gesticola a Siena. Soltanto che loro lo facevano in quel preparato silenzio.

Basta chiudere gli occhi per ritrovare quelle immagini, per sentire quei rumori e quelle voci, gli odori di un tempo, quando se avevi sete l'aria sapeva di vino annacquato. Rivedi quel corteo ordinato e loro, Giorgio e Marcello, avanti con il tamburino. Avanti tra pochi turisti meravigliati e un po' di senesi che andavano lentamente in piazza.

Allora il corteo lo seguivano tutti: uomini, donne e qualche bambino. Si scendeva via del Paradiso, a San Domenico ci aspettava padre Bernini, un'altra sbandierata era dallo Spalletti con l'immane brindisi. E l'ultima sosta, prima del Corteo Storico nel Campo, era proprio in casa di Giorgio, nel Casato. E noi ra-

Tre anni fa Giorgio, con Marcello e il Pletto come tamburino, decise di vestirsi ancora per la Festa Titolare. L'ultima volta prima di regredire lentamente alla vita. Si sentiva nell'aria un che di particolare evento e, al tempo stesso, un che di familiare. Qualcosa che apparteneva ad altri giorni ma che il destino ha voluto che avesse il significato di una emozionante uscita di scena, un secondo esordio davanti alla piccola nipote Michela, testimone di un velato passaggio di consegne. Perché in fondo è importante affidarsi alla memoria: come vorremmo spazzare via quel confine fra vivi e morti, in una sorta di foto ricordo dove i volti e i destini sfumano tutti assieme. Attraverso la morte ci misuriamo con il tempo. E' l'aver visto Marcello vestito di nuovo con la montura del '55 al funerale di Giorgio, che ci fa pensare a questo.

Il resto è amore e memoria. Per questo vorremmo che la Contrada avesse mille stanze dove far trovare spazio a questi volti, alle loro storie, ai nostri ricordi. Senza la memoria la Contrada è solo un ritrovo dove cuocere bistecche.

Aveva il cielo negli occhi e sarà sempre così, ovunque abbia la sorte di portare il suo lieve sorriso. Si gonfi sempre di vento la tua bandiera.



VESTITO DI VELLUTO

Vestito di velluto, così voglio ricordarti. Vestito di velluto ti ho visto la prima volta, con gli occhi di bimba troppo piccola per ricordare. Vestito di velluto per l'ultima volta ti ho visto, con gli occhi di donna velati di pianto inconsapevole. Vestito di velluto, voglio immaginarti mentre hai percorso le strade del cielo per non mancare all'appuntamento e vedere il tuo Drago alzare le bandiere al cielo. Vestito di velluto, voglio pensarti ad aspettare alla bocca del Casato i giovani alfieri, vestiti del tuo stesso velluto, per guidare la loro mano nel ripetersi di gesti antichi e fieri, fino alla fine dei tempi. Vestito di velluto, bello solo come l'orgoglio di una figlia può vederti, è così che ti ricorderò.

Barbara Fracassi



◀ Maggio 2005. Giorgio Fracassi torna a girare la bandiera in occasione della Festa Titolare; con lui l'inseparabile Marcello. Tamburino è Francesco Pletto.



Congratulazioni vivissime ai due nuovi dottori



UNIVERSITAS DISPENSATORIUM DRACONIS

NOI SENATO ACCADEMICO DELL'ECONOMATO DELLA CONTRADA DEL DRAGO VEDUTI I LAVORI E LE RIPARAZIONI COMPIUTE, VEDUTA LA PASSIONE CONTRADAIOLA E L'ATTACAMENTO AI MAGICI COLORI

**CONFERIAMO
LA LAUREA DI DOTTORE IN**

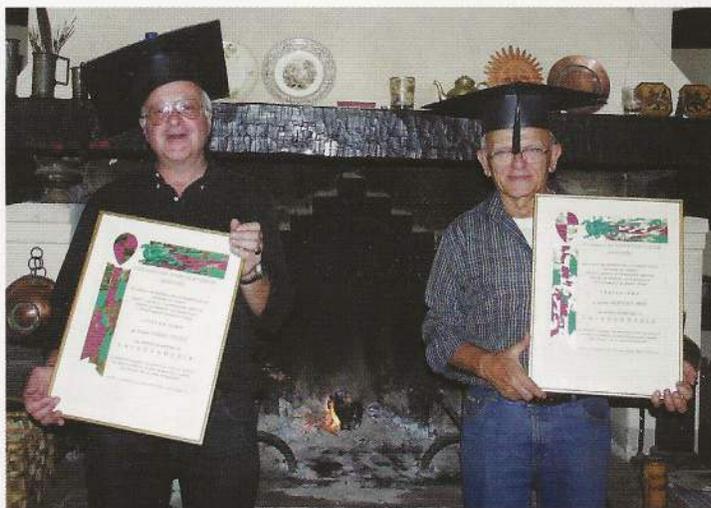
FALEGNAMERIA

IL PRESENTE DIPLOMA È RILASCIATO A TUTTI GLI EFFETTI DI LEGGE E CONSENTE DI FARE RIPARAZIONI E LAVORI SIA VOLANTI CHE IN LUOGO ATTREZZATO.

*Dato nella fattoria di Pacina, dopo lauto convivio,
addì 16 ottobre 2008*

Ci sono arrivati non più giovanissimi, ma ci sono arrivati. Il Senato accademico dell'Economato della Contrada, visti gli studi compiuti e soprattutto i risultati pratici, ha conferito a Fabio Tiezzi e Alfiero Mini la Laurea in Falegnameria. Apposita conviviale, all'in-

saputa dei due neo dottori, è stata organizzata a Pacina, dove al termine di una cena allegra e divertente sono state consegnate le due lauree immortalando l'evento. Per dovere di cronaca riportiamo il testo integrale della laurea





BORSA DI STUDIO "GAIA GOTTI" BANDO DI CONCORSO E REGOLAMENTO

Per volontà delle famiglie Gotti e Picciolini, in memoria della carissima indimenticabile Gaia, sono istituite due Borse di studio annuali, a favore l'una di giovani laureati, l'altra di diplomati della Scuola Media Superiore.

Le borse di studio, intitolate a Gaia Gotti, appassionata e amata contradaiola del Drago laureanda in Odontoiatria, tragicamente e tanto prematuramente scomparsa, hanno lo scopo di premiare giovani senesi laureati in materie medico-scientifiche presso l'Università degli studi di Siena, che si siano distinti per meriti di studio, e neo-diplomati Contradaioi del Drago, particolarmente meritevoli.

REGOLAMENTO

ART. 1 • La Contrada del Drago indice una borsa di studio a favore di un/a giovane senese laureato/a, di età non superiore a 26 anni alla data del presente bando, secondo le seguenti modalità:

Borsa di studio per un importo di Euro 2.600 = (duemilaseicento) a favore di un/a laureato/a in Odontoiatria e Protesi Dentale.

In subordine, la Borsa di studio potrà essere assegnata ad un laureato/a (laurea magistrale) in Medicina e Chirurgia, o in Scienze Biologiche o in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche. Condizione preferenziale per l'assegnazione è l'utilizzo della Borsa per frequentazione di corsi di specializzazione.

ART. 2 • La Contrada del Drago indice una borsa di studio per un importo di Euro 1.000 = (mille) a favore di un/a giovane dragaiolo/a, di età non superiore a 19 anni, che abbia conseguito un diploma di scuola media superiore con un punteggio non inferiore a 90/100. nell'anno scolastico 2007/2008.

ART. 3 • La Commissione Giudicatrice sarà composta da un membro della famiglia Gotti o Picciolini, dal Priore della Contrada del Drago o da un suo delegato, da un componente della Sedia della Contrada del Drago designato dalla Sedia stessa e da un docente della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Siena, scelto di comune accordo dagli altri membri della Commissione.

Il servizio di Segreteria e l'organizzazione del Concorso alle suddette Borse di Studio sono demandate alla Contrada del Drago.

La pubblicizzazione delle Borse di Studio, le spese vive e di funzionamento della Commissione Giudicatrice e quelle relative alla Cerimonia di consegna saranno a carico della Contrada del Drago.

ART. 4 • Le borse di studio verranno assegnate il 23 marzo 2009- giorno del compleanno di Gaia - presso la sede della Contrada del Drago

ART. 5 • I candidati dovranno presentare domanda di partecipazione per le Borse di Studio di cui agli art. 1 e 2. Le domande dovranno pervenire alla Contrada del Drago (Casella Postale 106) entro il 31 Dicembre 2008 e dovranno contenere:

PER LA BORSA DI CUI ALL'ART. 1:

- Generalità del concorrente, corredata dalla dichiarazione di essere nato a Siena o residente nel Comune di Siena, o in un altro Comune della Provincia di Siena, da almeno 5 anni;
- Certificato di Laurea con voti degli esami di profitto;
- Curriculum degli studi;
- Eventuali altre documentazioni che il concorrente ritenga utili;
- Eventuale documentazione delle condizioni economiche familiari (in analogia con la documentazione richiesta dall'Università)

PER LA BORSA DI CUI ALL'ART. 2:

- Generalità del concorrente, corredate dalla dichiarazione di essere Contradaioi del Drago;
- Curriculum degli studi;
- Certificato di diploma o certificazione in carta libera del voto di diploma riportato;
- Eventuali altre documentazioni che il concorrente ritenga utili;
- Eventuale documentazione delle condizioni economiche familiari

ART. 6 • La Commissione Giudicatrice, a suo insindacabile giudizio, nei trenta giorni successivi alla scadenza della domanda di cui al precedente art. 5, nominerà i vincitori delle borse secondo i seguenti titoli di merito:

- Voto di Laurea o di Diploma;
- Durata del periodo di studio;
- Condizioni economico-familiari

La Commissione si riserva in ogni caso il diritto di non assegnare le borse di studio, nel caso in cui nessuna delle domande sia ritenuta meritevole. In tale evenienza la somma stanziata verrà tenuta a disposizione per Borse da assegnare nell'anno successivo.

ULTIMI RITOCCHI ALL'ORATORIO



Risplende di nuova luce la lampada votiva

I lavori di rifacimento della Chiesa sono già ultimati, ma si continua a lavorare sui dettagli. Come vedete nella foto è stata collocata a destra dell'altare maggiore, vicino al busto di Santa Caterina, la lampada votiva. Un grazie al professor Ezio Pollai che ha regalato alla Contrada la staffa in ferro battuto che termina a forma di faccia di Drago, e ad Antonio Benocci che ha saputo mirabilmente ripulire la lampada, ridandole il suo antico splendore; infine grazie a Roberto Cancelli che ha riportato la staffa a ferro e a curato la posa in opera.

FESTA TITOLARE

Record di battesimi

Oltre 50 "nuovi" dragaioli (moltissimi bambini e qualche grandicello) hanno ricevuto il battesimo contradaio in occasione della festa titolare di fine maggio; un vero record. Si tratta di Isabella Lustre, Elisabetta Lustre, Lorenzo Lustre, Ludovico Lustre, Stefania Lorenzini, Francesca Cavallucci, Alberto Fontanella, Giada Rappuoli, Ludovica Andreini, Matteo Fontani, Francesca Pesce, Alessandro Fattorini, Federico Pasquale, Leonardo Giovanni, Giovanni Cotenna, Daniele Sportoletti, Gabriele El Seed, Elisabetta Melai, Lorenzo Iasevoli, Sofia Fontanella, Luna Milia, Andrea Milia, Marina Sitzia, Fiamma Potessi, Pietro Martignetti, Bianca Martignetti, Elena Mirali, Chiara Tambani, Leonardo D'Agnelli, Zoe Pisapia, Alessandro Pisapia, Federica Capanni, Livia Scalabrelli, Davide Cabrini, Iacopo Andreucci, Ambra Martini, Davina Giorni, Giorgio De Stefano, Margherita Bagni Balocchi, Giulia Bagordo, Rossella Ciappetta, Francesca Ciappetta, Vanessa Giampaolo, Valentina Albini, Anna Maria Popescu, Francesco Fedele, Valeria Grimaldi, Magda Mastellari, Walter Fanzago, Viviana Ventura, Davide Mannini.



SOLIDARIETA'

Una storia a lieto fine

► di Susanna Guarino

Surthiga adesso ha circa cinque anni. La sua età reale non la saprà mai perché è stata trovata, piccolissima, abbandonata sul ciglio di una strada nel sud dell'India. E probabilmente non saprà mai che, lontanissimo dal suo paese, in una città chiamata Siena, una contrada chiamata Drago le ha cambiato la vita. Tre anni fa, pochi mesi dopo lo tsunami, Surthiga non poteva far altro che far strisciare il suo piccolo corpicino sulle braccia. Una gravissima lassità muscolare la rendeva gravemente menomata. E il suo destino, in un paese così povero, era di restarlo per tutta la vita. Ma il suo sorriso e il suo chiamare "Mami" chiunque potesse abbracciarla, mi commosse. Nel Natale 2005 il Drago raccolse una consistente cifra per i bambini dello tsunami e la raccolta proseguì nei mesi successivi in un gruppo più ristretto. Una parte fu destinata alle cure per Surthiga, cure particolari e personali che senza il Drago non avrebbe potuto avere. Lei c'ha messo una volontà che le suore dell'orfanotrofio adesso definiscono miracolosa. Qualche mese fa ho avuto la fortuna di poterla vedere di nuovo, ancora in India e ancora in quell'orfanotrofio. Era tornata da scuola e giocava con i bambini, correndo sicura sulle sue gambette. Non ha capito perché l'abbracciassi con le lacrime agli occhi. Surthiga è magrolina ma ha ancora il suo sorriso dolce che ha fatto innamorare, oltre a me, una coppia di genitori adottivi statunitensi. Tra pochi mesi volerà in America. Avrà un babbo, una mamma ed un futuro. E questo anche grazie al Drago.



A Berlino con il Brio

▼ I Signori e le Signore del Brio

News

69

Dopo il successo della gita ad Amsterdam di un anno fa, siamo a riproporre ai dragaioli la possibilità - il prossimo mese di marzo - di visitare una capitale europea in compagnia di amici di ogni età.

Anche stavolta la formula proposta è quella del "fai un po' come ti pare!", non prevede - infatti - pasti, visite museali o attività ricreative obbligatorie.

La passata esperienza ci ha infatti insegnato che la libertà di scegliere di ogni partecipante consente un'organizzazione più consona alle esigenze che variano, ovviamente, in base al tipo di soggiorno che intendete trascorrere (culturale, paesaggistico, gastronomico o di puro svago...), e se siete single o in coppia, grandi e piccini.

Ovviamente prezzi, date prenotazioni e un programma più preciso saranno comunicati prima possibile. Intanto vogliamo darvi un'idea della vacanza che ci piacerebbe fare.



27-30 marzo 2009 BERLINO

- voli di linea LUFTHANZA a/r con partenza da Firenze o Pisa (a seconda della disponibilità alla conferma) per Berlino, con scalo a Monaco o Francoforte (il diretto non c'è da Pisa o Firenze);
- sistemazione in hotel 4 stelle centralissimo con trattamento di pernottamento e prima colazione (prima colazione a buffet);
- sistemazione in camere doppie con servizi privati;
- trasferimenti privati aeroporto/hotel e viceversa, con pullman riservato
- assistenza del personale in loco (ufficio assistenza in loco con personale parlante italiano);
- trasporto da Siena fino a Firenze o Pisa aeroporto e viceversa
- assicurazione medico-bagaglio.

Noi le date ve le abbiamo dette, voi fateci un pensierino!

Signori del Brio

IN ARCHIVIO

Vecchi Malavolti cercasi

Dato che si deve provvedere alla ricerca di vecchi numeri dei Malavolti presenti in archivio, è il momento opportuno, per chi volesse qualche numero arretrato, di mettersi in contatto con gli archivisti Walter Benocci Walter.benocci.wb@bayer-ag.de • Duccio Benocci benocci3@student.unisi.it e Manganelli Marco

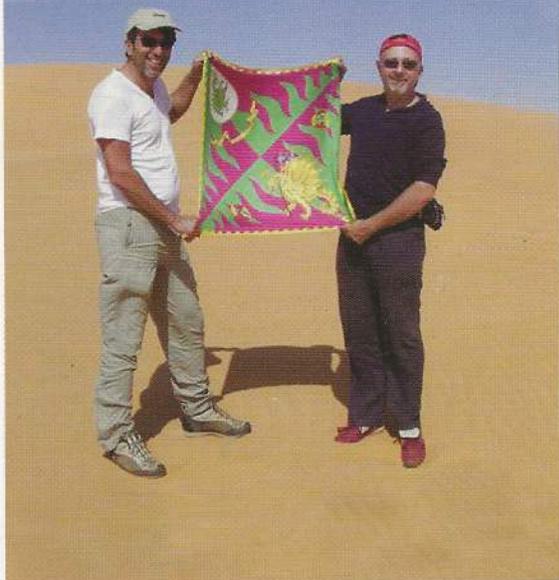
SPORT

Gara di sci all'Abetone

La Gara di Sci fra Società di Contrada avrà luogo il giorno 8 febbraio 2009 all'Abetone. Per informazioni sulla gara o adesioni anche per andare solo in gita rivolgersi a Gabriele Bassi, cell. 335 6087554 oppure all'indirizzo gabrbassi@hotmail.com

AVVENTURE NEL DESERTO

Francesco Taddeo e Alessandro "Panzanella" Betti mandano un saluto dal deserto della Libia dove sono stati dal 3 al 13 novembre per una avventurosa gita tra le dune.



FIOCCHI ROSAAZZURRI



Michela Valacchi e il piccolo Giulio, terzo nipote di Dina Valacchi!

Si annuncia anche la nascita di **Federico Rigatti, Pietro Rigatti e Matteo Lanzoni**. Babbi e mamme, mandateci le foto dei vostri bambini, le pubblicheremo! Le foto in formato digitale devono essere spedite ai seguenti indirizzi: corbini@cittadelvino.com susanna.guarino@clicsi.net

DONATORI DI SANGUE

Tutti contro il papilloma (che non è una discoteca)!

Iniziativa dei Gruppi Donatori di Sangue delle Contrade

► di Rosa Mostardini e Franca Perugini

I responsabili dei Gruppi Donatori di sangue delle 17 contrade hanno ideato un progetto che consiste nel promuovere la vaccinazione presso la giovane popolazione femminile di Siena contro il *papilloma virus* responsabile del tumore del collo della cervice uterina.

L'idea è di estendere la vaccinazione alle donne di età superiore rispetto a quelle a cui è già stata effettuata dalle strutture sanitarie su iniziativa della Regione Toscana. In Italia tale vaccinazione è consigliabile ma facoltativa, ed è a totale carico di chi decide di effettuarla. Solo la Regione Toscana ha rivolto tale vaccinazione ad una piccola fascia di età.

A Siena, con questo progetto, si è voluto fare di più ampliando la possibilità di farsi vaccinare a donne di età più matura. A tale progetto stanno collaborando i gruppi delle Donne di Contrada e il Comune di Siena, con l'approvazione del Magistrato delle Contrade.

La vaccinazione è un mezzo nuovo per prevenire la malattia promuovendo una difesa immunitaria specifica, permanente, sicura e priva di effetti collaterali.

È consigliata alle adolescenti prima dell'inizio di rapporti sessuali, ma può essere rivolta anche a donne adulte che non hanno contratto l'infezione.

Sarà possibile vaccinarsi con un piccolo contributo spese; attualmente il servizio è gratuito solo per una limitata fascia di età. La campagna di vaccinazione inizierà a gennaio 2009. Utile per la prevenzione completa la complementarietà con il pap test.

È un grande risultato per la Toscana, per Siena, per i Gruppi Donatori di sangue delle Contrade, e soprattutto per tutte quelle ragazze che aderiranno alla campagna di vaccinazione.

Intanto, grazie a i donatori di sangue dragaioli, vecchi e nuovi. Il loro gesto può dare una speranza a chi ha bisogno.

Si tratta di Marco Mancianti, Isabella Rauch, Maurizio Garosi, Massimo Cerretani, Lisa Paolini, Federico Andreini, Bernardino Mandarini, Giovanni Molteni, Francesco Molteni, Gian Paolo Casula, Alessandro Rosi, Francesco Mugnaini, Luca De Michelis, Valeria Fazzi, Francesca Rosi.

FIORI D'ARANCIO

Cristina Borgogni e **Stefano Alessandro Morris** si sono sposati l'11 maggio. Intenso mese di matrimoni quello di settembre: hanno iniziato **Simona Bruno** e **Andrea Milia** il 14 settembre; poi **Alberto Lucaroni**, in arte Pilone, si è felicemente sposato il 27 settembre con **Silvia**; infine il giorno dopo, 28 settembre, altra cerimonia: **Simone Taricco** si è sposato con **Liliana**.



Antonellina è sinonimo di Novizi e viceversa. Negli ultimi dieci anni, e forse più, non c'è generazione di adolescenti dragaioli che non abbia avuto a che fare con gli urlacci di Antonella durante i turni ai tavoli e con i suoi ripetuti inviti a fare un brindisino con coro tutti insieme "tanto pe' fa' gruppo".

Innumerevoli i tentativi, mai completamente riusciti, di fuga in massa dalle sue attenzioni, ma ad Antonella non la si fa, e nella sua lista per il servizio della prova generale ci son sempre finiti tutti. Quando del gruppo è diventata responsabile, ha pensato bene di riunire qualche suo cittino di ieri, con quelli di oggi ed anche qualcuno di domani. Perché i responsabili dei Novizi, a parte Lella e pochi altri, sono anch'essi ancora Novizi.

E adesso, dopo qualche mese, come va?

Diciamo che abbiamo i lavori in corso. L'obiettivo non è di poco conto: unire e migliorare sia il gruppo che i Novizi stessi per un Drago del futuro bello e unito. E anche ricco di valori.

Così Antonella fa la chioccia di un gruppo di mini addetti...

A far la chioccia ci sono abituata, ma ora proprio per questo ho detto 'lavori in corso', perché stiamo lavorando per far crescere i giovanissimi, che sono alle prime esperienze con la responsabilità di contrada, e vederli progredire come hanno fatto in passato quelli che oggi sono diventati grandi e hanno incarichi importanti.

Parliamo di attività, già fatte e in programma.

Campo al mare, merende e cene, ed anche l'esplorazione del territorio è quello che abbiamo fatto. La cena di Natale, nello "Chalet di Champerua", qualche buona nozione di come funzionano e come si devono fare i turni, e una giornata alle terme per riscaldare il freddo inverno, sono gli appuntamenti delle prossime settimane.

La scommessa che vorresti vincere in questo biennio di mandato?

Che gli altri siano pienamente soddisfatti di come ho portato avanti le mie responsabilità. E poi vorrei poter festeggiare con i miei ragazzi la vittoria del prossimo Palio.

Sei sempre stata la promotrice dei fioretti pro vittoria.

Se si vince di tagli i capelli?

No, i capelli non me li taglio. Forse ci penserò quando Susanna smette di dirmelo. Però se avessimo vinto lo scorso Palio (quanto c'è mancato poco...) avevo fatto il fioretto che mi sarei di nuovo buttata in Fontegaia per fare la Dolce Vita. Però questa volta con il figlio dell'ex capitano vittorioso!!!.

Confessa: l'ultima sbronza.

Non reggo più niente: per le serate l'ho presa bella con una bevuta sola.

E non dirmi che al campo i novizi non ti hanno fatto nemmeno uno scherzo...

Eppure è così. Ma avevo già dato abbastanza in passato. Mica vi sarete dimenticati di quante ne hanno fatte ai miei motorini?

Ok, sei diventata fin troppo seria. Concludiamo con uno spot per far venire nel Drago quei novizi che ancora non frequentano...

Venite e provate. Il Drago è una grande famiglia, fatta di amici che poi restano tali per tutta la vita.

Foto di Giulia Brogi

Lavori in corso

Quattro chiacchiere con Antonella Cappanoli responsabile degli Addetti ai Novizi

► di Susanna Guarino

Ultima pagina



Come una vetrata di Duccio
Foto di Giulia Brogi

72

www.contradeldrago.it

I Malavolti dicembre 2008

